

XXVIII Indagine Percorsi di laurea

Sintesi del Rapporto 2026

Con il sostegno del



Avvertenza metodologica

Arrotondamenti

I valori percentuali e medi riportati sono arrotondati alla prima cifra decimale per semplicità di lettura (per i numeri indici l'arrotondamento è alla seconda cifra decimale); le somme (ad esempio tra modalità dello stesso indicatore) e le differenze (ad esempio tra diversi collettivi analizzati) sono calcolate sui valori non arrotondati e possono quindi non coincidere esattamente con quelle desumibili dai valori riportati.

Comparabilità dei dati

Hanno partecipato all'indagine anche due atenei telematici, che rappresentano il 6,4% del complesso dei laureati 2025. I laureati degli atenei telematici mostrano, ad oggi, alcune caratteristiche molto differenti rispetto a quelli degli atenei tradizionali (età alla laurea elevata, prevalenza di lavoratori-studenti, ...) e ciò condiziona i risultati osservati sul complesso dei laureati. Per garantire, quindi, il confronto temporale con le precedenti indagini, per l'anno 2025 viene affiancato al dato complessivo (comprensivo degli atenei telematici) quello che esclude i laureati di tali atenei.

Si segnala che i seguenti fenomeni non sono rilevati per gli atenei telematici: mobilità per ragioni di studio, frequenza alle lezioni, tutti i servizi per il diritto allo studio e regolarità negli studi. Di conseguenza i laureati degli atenei telematici sono esclusi anche dalle analisi multivariate.

Nell'interpretazione dei risultati per tipo di corso e gruppo disciplinare è opportuno ricordare che il peso dei laureati degli atenei telematici non è uniforme all'interno dei diversi percorsi di studio.

Per maggiori informazioni, cfr. [Note metodologiche](#).

Nell'ottica del contrasto agli stereotipi di genere, AlmaLaurea ha iniziato un percorso di revisione dei testi al fine di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. Tuttavia, per garantire la fluida leggibilità dei dati e la chiarezza espositiva, è spesso utilizzato il maschile sovraesteso. Le forme al maschile sono pertanto da intendersi riferite, in maniera inclusiva, a tutte le persone di qualsiasi genere coinvolte nelle indagini e nei dati rappresentati.

La documentazione completa è disponibile su:

www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna
tel. +39 051 6088919
fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Sintesi del Rapporto AlmaLaurea 2026 sui Percorsi di laurea (XXVIII Indagine)

1. L'indagine e il suo contesto

La XXVIII Indagine AlmaLaurea sui Percorsi di laurea prende in considerazione 334.601 laureati nell'anno solare 2025¹ di 81 Atenei aderenti ad AlmaLaurea². Hanno partecipato all'indagine anche due Atenei telematici, che rappresentano il 6,4% del complesso dei laureati 2025³.

Il complesso dei laureati si articola come segue: 194.426 laureati di primo livello (che rappresentano il 58,1% del complesso dei laureati del 2025); 33.066 magistrali a ciclo unico (9,9%); 107.109 magistrali biennali (32,0%)⁴. I cinque gruppi disciplinari più numerosi sono il medico-sanitario e farmaceutico, l'economico, ingegneria industriale e dell'informazione, lo scientifico e il politico-sociale e comunicazione, che rappresentano insieme quasi il 60% dei laureati. La quasi totalità dei gruppi comprende corsi di laurea con una struttura "3+2", mentre in sei gruppi sono presenti anche laureati magistrali a ciclo unico.

Hanno compilato il questionario di rilevazione 306.914 laureati, che rappresentano il 91,7% del totale della popolazione oggetto di indagine.

La documentazione presentata viene analizzata distintamente per i diversi tipi di corso di laurea, ognuno dei quali risulta caratterizzato da una differente composizione per gruppo (o ambito) disciplinare.

I corsi di laurea magistrali a ciclo unico e quelli di primo livello sono gli unici a cui si può accedere con il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I laureati di primo livello sono distribuiti in quindici ambiti disciplinari, con una maggiore concentrazione nei gruppi economico (15,0%), medico-sanitario (12,4%), ingegneria industriale e dell'informazione (11,2%), politico-sociale e comunicazione (10,7%) e in quello scientifico (9,2%). I corsi magistrali a ciclo unico, di durata almeno quinquennale, sono presenti in pochi ambiti disciplinari: medico e farmaceutico (47,5% dei laureati a ciclo unico), giuridico (28,7%), educazione e formazione (16,5%, con la sola classe di laurea in Scienze della Formazione primaria), architettura e ingegneria civile (5,0%), veterinario (2,1%) e letterario-umanistico (solo 75 laureati nel 2025, pari allo 0,2%, composto dalla classe di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali istituita dal D.M. del 2 marzo 2011).

Ai corsi magistrali biennali hanno invece accesso i laureati che hanno già conseguito almeno una laurea di primo livello. I laureati magistrali biennali si distribuiscono in quindici ambiti disciplinari, con una maggior concentrazione in quattro: economico e ingegneria industriale e dell'informazione (entrambi 15,9%), scientifico (13,9%) e politico-sociale e comunicazione (10,1%). Nelle analisi

¹ AlmaLaurea realizza annualmente anche le indagini sui Percorsi e sugli Esiti occupazionali del dottorato di ricerca e del master universitario. I risultati delle indagini più recenti sono consultabili su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini.

² A giugno 2026 sono 84 gli Atenei aderenti ad AlmaLaurea.

³ Per maggiori informazioni sulle caratteristiche della popolazione coinvolta nell'indagine, cfr. [Note metodologiche](#).

⁴ Si ricorda in particolare che, a partire dall'indagine del 2022, si è preferito escludere i laureati dei corsi pre-riforma D.M. n. 509/1999 (compresi quelli del corso in Scienze della Formazione primaria, riformato dal più recente D.M. n. 249/2010), un collettivo da anni del tutto residuale (nel 2025 pari a 473 unità) e con carriere ampiamente ritardatarie. La documentazione è disponibile su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati.

congiunte per gruppo disciplinare e tipo di corso non vengono presi in considerazione, per la loro ridotta numerosità, i laureati magistrali a ciclo unico del gruppo letterario-umanistico.

L'analisi della *performance* del sistema universitario italiano deve necessariamente tener conto del contesto nel quale si colloca il nostro Paese. L'Italia sconta ancora un forte ritardo nei livelli di scolarizzazione sia per la popolazione in età adulta sia per quella più giovane. Nel 2025, nella fascia di età 25-34 anni, la quota di laureati per l'Italia è del 31,1%: la posizione occupata dal nostro Paese nel confronto europeo rimane a fondo scala, davanti solo alla Romania (Eurostat, 2025a). Questi risultati sono ancora più preoccupanti se si tiene in considerazione che uno degli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU (ONU, 2015) è quello di raggiungere entro il 2030 una quota di laureati fra la popolazione di 25-34 anni del 45,0% (Consiglio dell'Unione europea, 2021), obiettivo difficilmente raggiungibile per l'Italia. Inoltre, sono ancora troppi i giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano: sono i cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training) che, nel 2025, rappresentano in Italia il 13,3% dei giovani, quota comunque in calo negli ultimi anni (Eurostat, 2025b). L'Italia, tuttavia, resta ancora uno dei Paesi con il valore più alto di tutta l'Unione europea (insieme a Grecia, Bulgaria e Romania) e superiore alla media europea (10,9% nel 2025). Ad aggravare una situazione già complessa si registrano modesti investimenti in istruzione di terzo livello (OECD, 2025): l'Italia, nel 2022, vi ha destinato solo l'1,0% del proprio PIL (dato stabile nel tempo), nettamente distaccata dai principali Paesi europei e dalla media OECD (1,4%).

Per tracciare il quadro di riferimento in cui il Paese si muove, è opportuno tenere monitorato l'andamento delle immatricolazioni all'università. Secondo la più recente documentazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR-USTAT), dopo l'aumento delle immatricolazioni registrato dal 2000/01 al 2003/04, passate da 284 mila a 338 mila, +19,0%, legato soprattutto al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione di età adulta conseguente all'avvio del "3+2" (D.M. n. 509/1999), si è assistito a un calo rilevante delle immatricolazioni che è perdurato fino al 2013/14 (-20,5% rispetto al 2003/04). Dal 2014/15 si è osservata una ripresa delle immatricolazioni, arrivando nel 2019/20 a +16,7% rispetto al 2013/14 per poi continuare a crescere nel 2020/21 anche per effetto della pandemia sul mercato del lavoro (+25,4% rispetto al 2013/14). Dall'anno accademico 2021/22 al più recente 2024/25 l'andamento è andato via via crescendo fino a raggiungere le 362 mila unità; tale quota si attesta su livelli superiori rispetto a quelli rilevati nel 2019/20, periodo pre-pandemico. Sull'andamento delle immatricolazioni incidono vari fattori: il forte calo demografico della popolazione diciannovenne (secondo i dati Istat, -41,3% rispetto al 1984, anno in cui ha raggiunto il valore massimo), un tasso di passaggio all'università non elevato (secondo i dati Istat, il 52,4% nel 2023), un sistema del diritto allo studio ancora da potenziare (secondo i dati dell'Osservatorio Regionale del Piemonte per l'università e per il diritto allo studio universitario, nell'a.a. 2023/24 solo il 16,8% degli iscritti è idoneo ad usufruire della borsa di studio), le difficoltà delle famiglie nel sostenere i costi dell'istruzione universitaria. Non bisogna dimenticare, infatti, che la formazione universitaria dovrebbe rappresentare il principale motore di mobilità sociale e la principale leva nelle mani dell'operatore pubblico per correggere la disuguaglianza delle opportunità (Istat, 2024). Molto spesso, in mancanza di adeguati investimenti in istruzione e corrette politiche di orientamento e diritto allo studio, il contesto socio-economico di provenienza continua ad esercitare un ruolo rilevante nelle scelte formative e professionali dei giovani (Istat, 2025). In questo quadro complesso e articolato, l'Indagine sui Percorsi di laurea fornisce una fotografia delle caratteristiche dei laureati, della loro

riuscita universitaria, delle esperienze maturate durante l'università, della valutazione del percorso di studi concluso e delle prospettive di studio e di lavoro post-laurea.

2. Genere e origine sociale

Genere

Le donne, che dai primi anni Novanta costituiscono oltre la metà dei laureati in Italia, rappresentano tra quelli del 2025 il 59,6% del totale⁵, quota tendenzialmente stabile negli ultimi dieci anni⁶. I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

Le donne hanno un'incidenza del 69,9% nei corsi magistrali a ciclo unico, una quota apprezzabilmente più alta di quella osservata tra i laureati magistrali biennali (58,3%) e tra quelli di primo livello (58,6%). La quota di donne si riduce nel passaggio al terzo livello degli studi universitari, dove è prossima al 50% tra i dottori di ricerca (49,7%; AlmaLaurea, 2025).

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari, confermando la maggiore propensione delle donne a scegliere percorsi umanistici rispetto a quelli scientifici, in particolare quelli dell'area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*)⁷. Tra i laureati del 2025 le donne rappresentano il 40,5% nelle discipline STEM, quota stabile negli ultimi dieci anni. Nei corsi di primo livello le donne costituiscono una spiccata maggioranza nei gruppi educazione e formazione (94,2%), linguistico (83,5%), psicologico (81,5%), medico-sanitario (73,7%) e arte e design (73,5%). Di converso, esse sono una minoranza nei gruppi informatica e tecnologie ICT (14,8%), ingegneria industriale e dell'informazione (25,6%) e scienze motorie e sportive (31,4%). Una distribuzione simile si rileva anche all'interno dei percorsi magistrali biennali: vi è una forte prevalenza femminile nei gruppi educazione e formazione (92,2%), linguistico (85,7%), psicologico (82,1%) e arte e design (72,4%); è invece decisamente limitata nel gruppo informatica e tecnologie ICT (25,5%), ingegneria industriale e dell'informazione (29,1%) e scienze motorie e sportive (29,2%). Nei corsi magistrali a ciclo unico le donne prevalgono in tutti i gruppi disciplinari: dal 94,6% nel gruppo educazione e formazione al 61,2% nel gruppo architettura e ingegneria civile.

Origine sociale

Da anni AlmaLaurea evidenzia come la popolazione dei laureati provenga da contesti socio-culturali relativamente più favoriti rispetto alla popolazione italiana, a conferma del permanere dei forti divari nell'accesso all'istruzione di terzo livello. Tale affermazione trova conferma nella considerazione che nel complesso della popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni, che si può eleggere a fascia di età di riferimento dei padri dei laureati, il 15,1% possiede un titolo di studio universitario⁸. Ma fra i padri dei laureati esaminati da AlmaLaurea tale quota è apprezzabilmente più elevata e pari al 21,1%.

⁵ Su questo tema AlmaLaurea ha pubblicato a febbraio 2026 il "Rapporto di Genere 2026" (AlmaLaurea, 2026a).

⁶ Anche se nel 2015 la composizione della popolazione dei laureati rilevata da AlmaLaurea era differente da quella attuale, sia in termini di numero di atenei sia di tipo di corso (pre-riforma D.M. n. 509/1999, primo e secondo livello), approfondimenti specifici, realizzati a parità di università aderenti, hanno confermato la sostanziale tenuta dei confronti temporali presentati nel Rapporto.

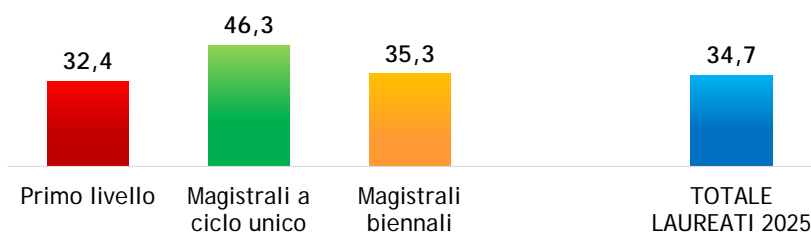
⁷ I laureati dell'area STEM sono quelli dei gruppi scientifico, informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile, ingegneria industriale e dell'informazione.

⁸ Elaborazioni su dati Eurostat 2025 con riferimento alla popolazione per età e titolo di studio.

Il confronto fra la popolazione femminile italiana e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni (le quote sono, rispettivamente, pari al 19,1% e al 23,7%). Ciò significa che i genitori dei laureati sono più frequentemente in possesso di un titolo di studio universitario rispetto al complesso della popolazione di pari età. Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, si osserva che negli ultimi dieci anni è aumentata la quota dei laureati con almeno un genitore laureato (dal 28,5% nel 2015 al 34,7% nel 2025). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici; escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di laureati con almeno un genitore laureato raggiunge il 35,6% e conferma un andamento in crescita rispetto a quanto rilevato negli ultimi anni.

La quota dei laureati con almeno un genitore in possesso di un titolo universitario è pari al 32,4% tra i laureati di primo livello, al 35,3% tra i magistrali biennali e sale al 46,3% tra i magistrali a ciclo unico (Figura 1). Tra i laureati di primo livello e i magistrali biennali del 2025 la percentuale di chi ha almeno un genitore laureato è particolarmente marcata nel gruppo ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente 41,3% e 42,2%), mentre tra i laureati magistrali a ciclo unico è più accentuata, e pari al 55,1%, nel gruppo medico e farmaceutico.

Figura 1 Laureati dell'anno 2025: almeno un genitore laureato per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Una riflessione interessante riguarda la coerenza esistente tra l'ambito disciplinare di conseguimento del titolo dei genitori e quello dei figli, tra chi ha almeno un genitore con titolo di studio universitario. Tra questi ultimi, il 18,5% completa gli studi nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma tale quota sale al 34,7% tra i laureati magistrali a ciclo unico, ossia all'interno delle lauree che portano più frequentemente alla libera professione (precisamente nei gruppi giuridico, 39,5% e nel medico e farmaceutico, 37,5%).

I laureati con origine sociale elevata, ossia i cui genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti, sono nel 2025 il 22,4% (20,7% fra i laureati di primo livello, 22,4% fra i magistrali biennali, ben il 32,3% fra i laureati magistrali a ciclo unico). Di converso, i laureati di estrazione sociale meno favorita, i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), sono il 23,3% (25,1% fra i laureati dei corsi di primo livello, 21,9% fra i laureati magistrali biennali, 17,2% fra i laureati magistrali a ciclo unico).

Pur nella loro schematicità, questi dati evidenziano il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulla possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle

lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico e farmaceutico (38,1%), del gruppo giuridico (34,9%) e di quello veterinario (33,0%). Inoltre, il contesto sociale di origine dei laureati magistrali biennali è tendenzialmente più elevato rispetto a quello dei laureati di primo livello. Ciò è dovuto al fatto che nel passaggio tra i due livelli di studio si registra un'ulteriore selezione socio-economica: in sintesi, proseguono con maggiore frequenza la propria formazione i laureati che hanno alle spalle famiglie culturalmente più favorite e nelle condizioni di sostenere gli studi dei figli.

3. Provenienza geografica e *background* formativo

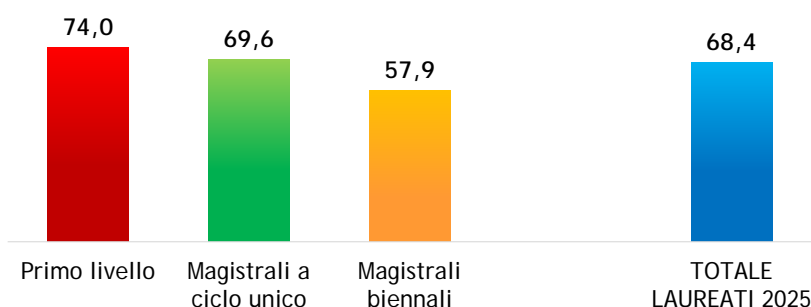
Provenienza geografica

Il 42,5% dei laureati del 2025 ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha acquisito il diploma di scuola secondaria di secondo grado e un quarto si è spostato in una provincia limitrofa (25,8%). Ne consegue dunque che oltre il 68% dei laureati del 2025 ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, dato in calo nel tempo: nel 2015 era il 73,7%. Nonostante si sia registrato un lieve aumento nell'ultimo anno (era il 67,7% nel 2024), resta evidente l'elevata mobilità di più lungo raggio per motivi di studio.

La quota di laureati che hanno studiato, al più, in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, inoltre, è più elevata tra i laureati di primo livello (74,0%) e i magistrali a ciclo unico (69,6%), mentre cala sensibilmente tra i laureati magistrali biennali (57,9%; Figura 2).

Dai dati si evince che la scelta di spostarsi per motivi di studio (mobilità di lungo raggio) è più frequente nel passaggio dal primo al secondo livello.

Figura 2 Laureati dell'anno 2025: grado di mobilità per ragioni di studio (al più in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

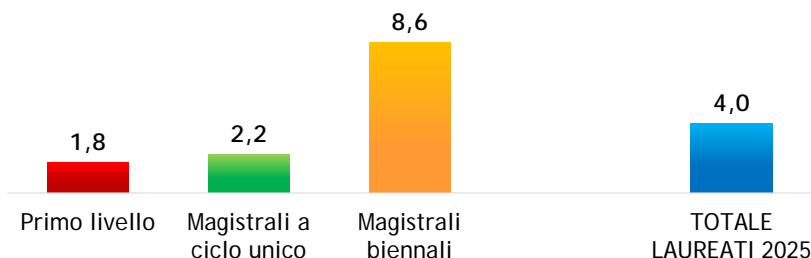
A livello disciplinare la quota di chi si è spostato al massimo in una provincia limitrofa è più elevata tra i laureati del gruppo educazione e formazione (80,2%), scienze motorie e sportive (77,0%) ed economico (72,3%), mentre è più ridotta nei gruppi arte e design (60,3%) e psicologico (62,5%), oltre che nel gruppo politico-sociale e comunicazione (62,6%). La scelta di studiare "vicino a casa" trova

spiegazione, tra l'altro, nell'ampia diffusione delle sedi universitarie⁹, ma anche nella necessità delle famiglie meno favorite di contenere i costi della formazione: ha infatti studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma il 73,6% di chi proviene da contesti meno avvantaggiati rispetto al 64,5% dei laureati con origine sociale elevata.

I cittadini di altri Paesi, laureatisi in uno degli atenei AlmaLaurea, nel 2025 sono 18.787. I laureati con cittadinanza estera incidono per il 5,6% sul complesso dei laureati e sono in aumento: erano il 3,4% nel 2015. È però opportuno evidenziare che si tratta di giovani che provengono in buona parte da famiglie immigrate e residenti in Italia: ben il 28,2% dei laureati di cittadinanza non italiana ha infatti conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese (era il 35,7% nel 2015).

Se si prende in considerazione la quota di laureati con cittadinanza estera in possesso di un diploma conseguito all'estero che identifica, verosimilmente, la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria, il valore si attesta, tra i laureati del 2025, al 4,0% e risulta in lieve aumento negli ultimi anni (era il 2,2% nel 2015). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici, dove la presenza di laureati che provengono dall'estero è particolarmente contenuta. Escludendo tali laureati dal collettivo, la percentuale di laureati di cittadinanza estera in possesso di un diploma conseguito all'estero aumenta, arrivando al 4,3%. Il valore sale all'8,6% tra i magistrali biennali e scende al 2,2% tra i magistrali a ciclo unico e all'1,8% tra i laureati di primo livello (Figura 3).

Figura 3 Laureati dell'anno 2025: cittadinanza estera con diploma all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Mentre nel complesso dei laureati di cittadinanza estera, compresi i diplomati in Italia, il 36,8% proviene dall'Europa (in particolare da Romania e Albania, rispettivamente 8,5% e 4,8%), tra i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero scende la quota di chi proviene dall'Europa (26,4%), mentre il 53,9% proviene dall'Asia e Oceania e lo Stato più rappresentato è, con il 15,8%, l'Iran, seguito dalla Cina (6,5%), dalla Turchia (6,2%) e dall'India (5,7%).

I laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero sono relativamente più rappresentati in specifici ambiti disciplinari, in particolare nel gruppo di architettura e ingegneria civile (11,6%), ma anche nei gruppi informatica e tecnologie ICT (8,0%), ingegneria industriale e dell'informazione (6,0%), agrario-forestale e veterinario (5,6%), politico-sociale e comunicazione

⁹ Di fatto, quasi tutte le province italiane sono sede di uno o più corsi universitari.

(5,1%), economico (5,0%), scientifico (4,6%) e arte e design (4,4%). All'opposto, nel gruppo educazione e formazione i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1% (0,5%).

Background formativo

Per quanto riguarda il *background* formativo dei laureati del 2025, vi è una prevalenza dei diplomi liceali (71,5%), in particolare di quelli scientifici (posseduto dal 36,3% dei laureati), linguistici e classici (rispettivamente 11,5% e 11,2%). Segue il diploma tecnico, che riguarda il 20,3% dei laureati, mentre è del tutto marginale il diploma professionale (3,7%).

La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è inizialmente aumentata (dal 75,6% del 2015 al 76,9% del 2018) per poi diminuire negli anni più recenti attestandosi al 71,5% nel 2025; presentano tendenze inverse i laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 19,9% del 2015 al 18,8% del 2018, per poi riprendere a salire fino al 20,3% del 2025. Per i diplomi professionali si è registrata una sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2018 e successivamente un aumento che porta il valore del 2025 al 3,7%. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici. Escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di laureati con alle spalle un diploma liceale si attesta al 72,8%, i laureati con un diploma tecnico sono il 19,1% e coloro che hanno un diploma professionale sono il 3,4%, un andamento sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi anni.

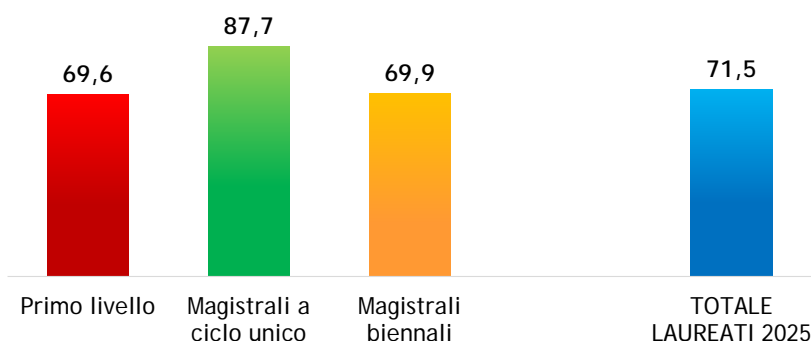
Su queste tendenze può incidere la recente attivazione delle lauree professionalizzanti, rivolte in particolare ai diplomati tecnici e professionali con lo scopo di formare figure professionali per un immediato inserimento nel mercato del lavoro¹⁰. Tra l'altro, bisogna ricordare che dal 2010 sono attivi anche gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che offrono una formazione tecnica altamente specializzata ai giovani che non intendono rivolgersi a percorsi formativi universitari.

Concentrando l'attenzione sui laureati con un diploma liceale, si osservano differenze relativamente contenute tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali, mentre i laureati magistrali a ciclo unico sono fortemente caratterizzati (Figura 4): tra questi ultimi, l'87,7% ha infatti una formazione liceale (soprattutto di tipo scientifico, 45,9%, classico, 22,9%, delle scienze umane, 9,6% o linguistico, 7,6%), rispetto al 69,6% dei laureati di primo livello (il 34,2% provengono dal liceo scientifico, il 12,5% provengono dal linguistico, il 10,8% dalle scienze umane e il 9,2% dal classico) e al 69,9% di quelli magistrali biennali (il 37,2% proviene dal liceo scientifico, l'11,1% dal liceo classico, l'11,1% dal liceo linguistico e l'8,4% dalle scienze umane).

Va segnalata la presenza di un legame importante tra diploma conseguito e ambito disciplinare degli studi universitari, che mostra peraltro una certa stabilità nel corso del tempo. Se, nel complesso, il 69,6% dei laureati di primo livello proviene da un percorso liceale, questa provenienza scolastica riguarda in particolare i laureati dei gruppi letterario-umanistico (87,5%) e psicologico (84,1%); all'opposto, i laureati in possesso di un diploma liceale sono meno presenti fra i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (44,3%) e agrario-forestale (45,2%), tra i quali invece sono più diffusi i percorsi tecnici e, solo per il gruppo agrario-forestale, anche i percorsi professionali.

¹⁰ Tra i laureati di primo livello del 2025 sono presenti ancora pochi laureati in corsi di laurea a carattere professionalizzante, attivati a partire dall'a.a. 2018/19. Si tratta di 218 laureati in corsi attivati prima dell'introduzione delle classi di laurea professionalizzanti L-P01, L-P02, L-P03 con il D.M. n. 446/2020, a cui si sommano 336 laureati delle classi di laurea citate.

Figura 4 Laureati dell'anno 2025: possesso di un diploma liceale (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico e musicale e coreutico) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

I laureati magistrali biennali presentano un passato scolastico piuttosto simile a quello dei laureati di primo livello, ossia caratterizzato da studi prevalentemente liceali (69,9%) e tecnici (18,3%), con simili differenziazioni per gruppo disciplinare.

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, come si è detto, proviene da un liceo l'87,7%; tale quota supera il 90% tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (90,3%). Rispetto alla media dei laureati magistrali a ciclo unico, la quota di laureati con il diploma tecnico (8,6%) è più elevata tra i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, giuridico e nel gruppo educazione e formazione (rispettivamente il 17,2%, il 12,4% e il 10,9%); tale percentuale è, come ci si poteva attendere, molto ridotta tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (4,5%).

Un altro aspetto importante da tenere in considerazione nell'analizzare il passato scolastico dei laureati è il voto medio di diploma che tra i laureati del 2025 è pari a 84,3 su cento (nel 2015 era 81,4). Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici: escludendo questi ultimi, il voto medio di diploma è pari a 84,8 su cento. Il voto medio di diploma dei laureati magistrali biennali è 83,8 su cento, rispetto a 84,4 dei laureati di primo livello; tale risultato, verificato nella maggior parte degli ambiti disciplinari, è in controtendenza con quello degli anni precedenti, dove era evidente che a continuare gli studi dopo la laurea di primo livello fossero tendenzialmente gli studenti più preparati. Molto probabilmente il forte incremento del voto di diploma tra i laureati di primo livello è dovuto al fatto che quasi il 40% dei laureati di primo livello ha ottenuto il diploma negli anni della pandemia, il 2020 e il 2021, anni in cui si sono registrati aumenti evidenti nelle votazioni finali rispetto agli anni precedenti¹¹. Al contrario la quasi totalità dei laureati magistrali biennali ha ottenuto il diploma prima della pandemia, senza quindi "beneficiare" degli aumenti registrati sul voto di diploma negli anni della pandemia da Covid-19.

Il voto acquisito alla maturità dai laureati di primo livello del 2025 raggiunge valori più elevati per i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (88,8 su cento), scientifico e letterario-umanistico (per entrambi 87,9 su cento) e linguistico (87,2 su cento). Al contrario, il voto di diploma è apprezzabilmente inferiore alla media fra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (77,7 su cento), giuridico (79,0 su cento) e quelli di educazione e formazione (79,6 su cento).

¹¹ I dati AlmaDiploma mostrano infatti un aumento del voto di diploma medio di oltre 5 punti su cento tra il 2019 e il 2021 (77,1 su cento nel 2019, 81,7 nel 2020 e 82,7 nel 2021), valori che tra il 2022 e il 2025 sono tornati progressivamente ai livelli pre-pandemici.

Il voto di diploma dei laureati magistrali biennali del 2025, che nel complesso è pari a 83,8 su cento, raggiunge valori pari o superiori a 86,0 su cento nei gruppi di ingegneria industriale e dell'informazione (87,6 su cento), linguistico (86,4 su cento) e scientifico (86,0 su cento).

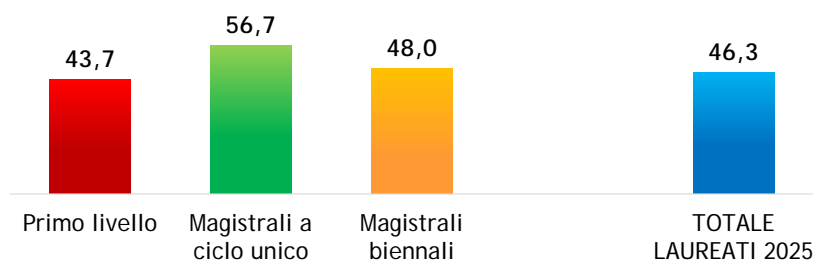
Il voto di diploma è ancora più alto tra i laureati magistrali a ciclo unico, che ottengono in media 85,7 su cento. Le ragioni di questi risultati particolarmente brillanti sono in parte da attribuire alla selezione per l'accesso ai corsi a numero programmato, che caratterizza i percorsi magistrali a ciclo unico più degli altri. Non stupisce infatti rilevare che il voto di diploma sia particolarmente elevato tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (88,4 su cento).

4. Motivazioni nella scelta del corso di laurea

L'indagine rileva le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea: gli studenti hanno indicato in quale misura siano stati importanti i fattori culturali (l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 46,3% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente importanti. Il 29,3% dei laureati, invece, ha scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, il 10,1% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti, per il 14,1% né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza. È interessante notare come quest'ultima percentuale, dopo una fase di crescita perdurata fino al 2018 (era il 17,2% nel 2015), abbia subito un calo tra il 2019 e il 2023 per poi riprendere a salire negli ultimi due anni. Contemporaneamente, è in lieve calo la quota di chi ha indicato come decisamente importanti entrambi i fattori e sono pressoché stabili negli ultimi tre anni le quote dei laureati che hanno scelto il corso di laurea spinti da fattori prevalentemente culturali o professionalizzanti. I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

I laureati magistrali a ciclo unico si distinguono per essere mossi maggiormente da motivazioni sia culturali sia professionalizzanti: queste sono ritenute entrambe decisamente rilevanti dal 56,7% dei laureati a ciclo unico rispetto al 48,0% dei magistrali biennali e al 43,7% dei laureati di primo livello (Figura 5).

Figura 5 Laureati dell'anno 2025: motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea (fattori sia culturali, sia professionalizzanti) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati magistrali a ciclo unico spinti da fattori sia culturali sia professionalizzanti si distinguono i gruppi medico e farmaceutico (62,4%) ed educazione e formazione (59,2%); tale quota è più contenuta nei gruppi architettura e ingegneria civile, giuridico e veterinario (rispettivamente 43,9%, 48,1% e 51,5%). Tra i laureati magistrali biennali la quota di coloro che hanno ritenuto entrambi i fattori decisivi nella scelta del corso è maggiore nei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (57,8%), informatica e tecnologie ICT (57,6%) ed economico (55,1%). Tale quota è più ridotta nei gruppi letterario-umanistico (37,1%) e arte e design (37,5, dove i laureati hanno scelto il corso spinti da fattori prevalentemente culturali). Anche tra i laureati di primo livello si evidenziano situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: quote più elevate per i laureati del gruppo medico-sanitario (59,5%), ma anche per il gruppo educazione e formazione e quello di informatica e tecnologie ICT (rispettivamente 51,8% e 50,5%); mentre si rilevano quote minori nei gruppi letterario-umanistico, arte e design, politico-sociale e comunicazione e in quello linguistico (dal 26,9% al 32,9%).

5. Esperienze nel corso degli studi universitari

Tra le varie esperienze svolte nel corso degli studi universitari rilevate dal questionario di indagine si focalizza l'attenzione sullo studio all'estero, sulle esperienze di tirocinio curriculare e sul lavoro durante gli studi.

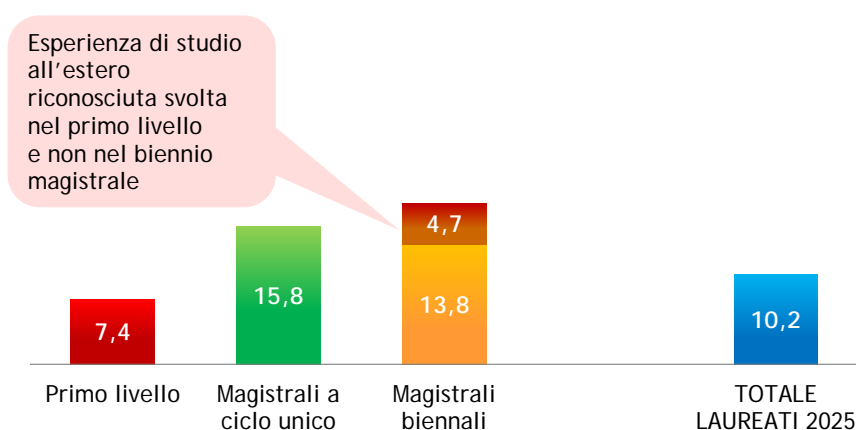
Esperienze di studio all'estero

Le esperienze di studio all'estero maturate durante il percorso di studio e riconosciute dal corso di laurea hanno coinvolto complessivamente il 10,2% dei laureati nel 2025¹² (Figura 6). Si tratta nella maggior parte dei casi (9,1%) di esperienze svolte con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), mentre le altre esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero, ecc.) sono molto meno diffuse (1,2%).

La quota di laureati che ha maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta durante il corso di studio, che era leggermente aumentata fino al 2020 (quando si era attestata all'11,3%), si è ridotta in modo rilevante nel 2021 e nel 2022 (quando era scesa rispettivamente all'8,5% e all'8,3%), per effetto del periodo di emergenza pandemica, durante il quale le esperienze di studio all'estero hanno registrato una battuta d'arresto per le forti limitazioni imposte agli spostamenti. Negli ultimi tre anni invece si è registrata una lieve ripresa di tali esperienze (+2,0 punti percentuali rispetto al 2022, sebbene nell'ultimo anno la quota sia rimasta pressoché invariata), arrivando a coinvolgere il 10,2% dei laureati nel 2025. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici nei quali le esperienze di studio all'estero sono meno frequenti: escludendo i laureati di questi atenei, tali esperienze raggiungono il 10,8%, tornando su valori prossimi a quelli pre-pandemici.

¹² Per ragioni di sintesi, non è stata riportata la quota, del tutto marginale, di laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero su iniziativa personale (0,6% dei laureati del 2025).

Figura 6 Laureati dell'anno 2025: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati di primo livello del 2025 le esperienze di studio all'estero riconosciute coinvolgono il 7,4% dei laureati, con un picco particolarmente marcato nel gruppo linguistico (23,7%); valori superiori alla media si registrano anche nel gruppo politico-sociale e comunicazione (13,7%) e nell'economico (11,1%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, invece, le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea sono relativamente più diffuse e riguardano il 15,8% dei laureati: sono particolarmente elevate nel gruppo architettura e ingegneria civile (23,2%), in quello veterinario (20,0%), nel giuridico (18,2%) e in quello medico e farmaceutico (16,7%).

Fra i laureati magistrali biennali del 2025 il 13,8% ha svolto l'esperienza nel biennio magistrale e un altro 4,7% ha svolto tale esperienza esclusivamente durante il corso di primo livello, cosicché oltre il 18% dei laureati magistrali biennali ha inserito almeno un'esperienza di studio all'estero nel proprio curriculum formativo.

Le esperienze di studio all'estero durante gli studi magistrali biennali hanno riguardato in misura particolarmente marcata non solo, com'era prevedibile, i laureati dell'ambito linguistico (22,3%), ma anche quelli dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (18,5%) ed economico (17,4%). Le esperienze risultano superiori alla media (13,8%) anche per i laureati dei gruppi agrario-forestale, informatica e tecnologie ICT, politico-sociale e comunicazione, architettura e ingegneria civile e giuridico.

Tra i laureati che hanno maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea, l'80,2% ha sostenuto almeno un esame che è stato convalidato al rientro in Italia; tale quota ha visto negli ultimi dieci anni un incremento di circa 5 punti percentuali. Il 22,2% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero vi ha preparato una parte rilevante della tesi (la percentuale sale al 39,2% fra i laureati magistrali biennali e riguarda l'8,8% dei laureati di primo livello). Tale quota, dopo una ripresa registrata nel primo periodo post-pandemia, è in diminuzione e si attesta su valori decisamente inferiori a quelli registrati nel 2015 (-7,4 punti percentuali).

La valutazione positiva dell'esperienza all'estero riconosciuta è molto elevata (97,6% nel 2025), con percentuali di soddisfazione che oltrepassano stabilmente negli ultimi anni il 95%. Si tratta di esperienze che, oltre a valorizzare il proprio bagaglio personale, consentono di acquisire maggiori

competenze linguistiche. Infatti, il 92,5% dei laureati che ha avuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dichiara di conoscere almeno una lingua straniera scritta a un livello pari o superiore a B2, mentre tale quota è del 65,7% tra chi non ha fatto questa esperienza.

Da un approfondimento specifico (AlmaLaurea, 2026b) emerge che, a parità di condizioni, chi ha svolto un periodo di studio all'estero (riconosciuto dal proprio corso di studio o svolto su iniziativa personale)¹³ ha maggiori probabilità di essere occupato a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha maturato alcun tipo di esperienza al di fuori dei confini nazionali (+9,4%).

Tirocini curriculari

I tirocini curriculari svolti e riconosciuti dal corso di laurea rappresentano per le università italiane uno degli obiettivi strategici sul terreno dell'intesa e della collaborazione tra università e sistema economico. Il 60,9% dei laureati del 2025 ha svolto esperienze di tirocinio curriculare (Figura 7). Nel 2015 coinvolgevano il 55,5% dei laureati e fino al 2019 si è evidenziata una costante crescita (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita un'apprezzabile contrazione (di quasi 3 punti percentuali) tra il 2020 e il 2021, verosimilmente imputabile alla situazione pandemica. Dal 2022 la quota di laureati con questa esperienza è tornata a crescere. I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

Il 37,7% dei laureati ha svolto il tirocinio curriculare al di fuori dell'università, il 12,0% presso l'università e il 10,7% ha svolto un'attività lavorativa successivamente riconosciuta dal corso. Dopo l'incremento delle esperienze svolte all'interno del contesto universitario e il contestuale decremento di quelle svolte al di fuori dell'università, registrati tra il 2020 e il 2021, negli ultimi quattro anni questa tendenza si è invertita, facendo ipotizzare un graduale ritorno alla normalità dopo che le università avevano cercato di sopperire alle difficoltà delle aziende, nel periodo pandemico, di ospitare studenti nelle proprie strutture. Chi ha vissuto un'esperienza di tirocinio curriculare mostra un'elevata soddisfazione: il 94,1% dei laureati esprime infatti un'opinione positiva, quota pressoché stabile negli ultimi anni.

Più in dettaglio, le esperienze di tirocinio riconosciute dal corso di studio hanno riguardato il 59,6% dei laureati di primo livello; in particolare il 37,7% ha svolto queste esperienze al di fuori dell'università. I tirocini sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di oltre l'80% dei laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (90,1%), medico-sanitario (89,3%) e agrario-forestale (82,4%), mentre interessano solo una minoranza dei laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (30,9%) e letterario-umanistico (32,6%). Tra i laureati di primo livello, inoltre, i tirocini sono meno diffusi (54,9%) tra coloro che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale.

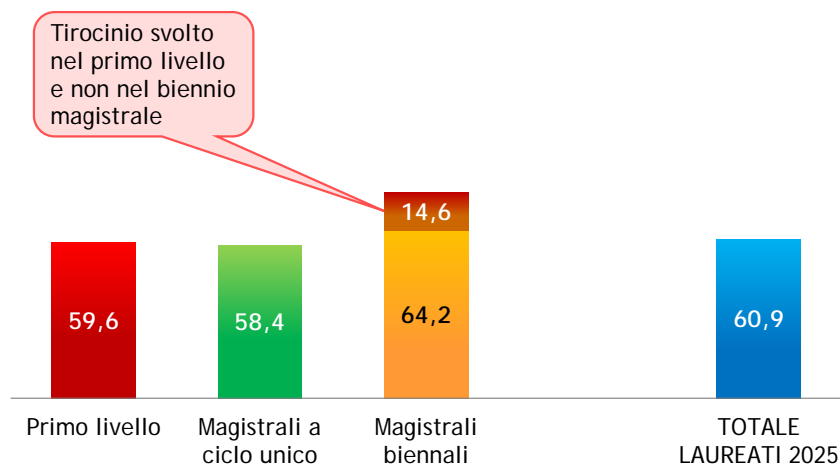
Si riscontrano frequenti esperienze di tirocinio curriculare, pari al 64,2%, anche tra i laureati magistrali biennali. Si tenga presente, tuttavia, che un altro 14,6% dei laureati magistrali biennali, pur non avendo svolto tirocini durante il biennio, ha comunque compiuto tale esperienza nel corso del

¹³ Si tratta di esperienze di studio svolte nell'ambito di un programma dell'Unione europea, ad esempio Erasmus, e di altri programmi riconosciuti dal corso, quali, ad esempio, l'Overseas; sono ivi incluse anche le esperienze di studio all'estero svolte su iniziativa personale. Tale informazione tiene conto non solo delle esperienze svolte nel corso di laurea appena concluso, ma anche delle eventuali esperienze di studio all'estero svolte in un precedente corso di laurea.

primo livello degli studi universitari. Di conseguenza oltre 78 laureati magistrali biennali su cento dispongono di esperienze di tirocinio curriculare nel proprio bagaglio formativo.

Si confermano più impegnati in queste attività i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (86,9%), medico-sanitario (85,6%), educazione e formazione (77,4%), meno invece quelli dei gruppi letterario-umanistico (44,1%).

Figura 7 Laureati dell'anno 2025: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Per quanto riguarda i corsi magistrali a ciclo unico la presenza di tirocini curricolari riguarda il 58,4% dei laureati, seppure in presenza di situazioni molto diversificate per ambito disciplinare: ben l'83,7% dei laureati in educazione e formazione ha svolto queste attività, rispetto al 27,7% di quelli del gruppo giuridico.

Lavoro durante gli studi

I laureati del 2025 che hanno maturato esperienze di lavoro durante gli studi universitari sono pari al 68,0%: precisamente si tratta per l'11,3% di lavoratori-studenti¹⁴ e per il restante 56,7% di studenti-lavoratori.

Dopo una sostanziale stabilità rilevata tra il 2015 e il 2020 (intorno al 65%), nel 2021 e nel 2022, anche a causa della situazione emergenziale legata alla pandemia da Covid-19, si è assistito ad una lieve flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi (rispettivamente 64,2% e 64,1%), seguita da un nuovo aumento a partire dal 2023 (nel 2023 si attesta al 66,2%, nel 2024 al 66,7% e nel 2025 al 68,0%). Il valore osservato per il 2025 risente della presenza dei laureati presso gli atenei telematici, dove sono più diffuse le esperienze di lavoro durante gli studi. Escludendo tali laureati dal collettivo, la quota di chi ha svolto esperienze di lavoro durante gli studi è pari al 66,6%, rimanendo sostanzialmente in linea con quanto rilevato sui laureati del 2024.

L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi caratterizza il 69,1% dei laureati di primo livello; il 10,5% è lavoratore-studente. I laureati che hanno avuto esperienze di lavoro

¹⁴ I lavoratori-studenti sono coloro che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori del periodo delle lezioni.

sono particolarmente numerosi nei gruppi giuridico (84,0%), scienze motorie e sportive (82,5%), educazione e formazione (80,5%), politico-sociale e comunicazione (77,1%) e agrario-forestale (76,2%); tali tipi di esperienze si riducono, pur coinvolgendo oltre la metà dei laureati, nei gruppi medico-sanitario (56,8%), informatica e tecnologie ICT (59,3%) e ingegneria industriale e dell'informazione (60,7%). Nel dettaglio, i lavoratori-studenti sono particolarmente numerosi nei gruppi giuridico (46,4%), educazione e formazione (21,7%), scienze motorie e sportive (16,8%) e architettura e ingegneria civile (12,3%). Questi riguardano solo il 5% dei laureati del gruppo medico-sanitario e di quello scientifico.

I percorsi di studio magistrali a ciclo unico accolgono più degli altri, come si è visto, giovani con *background* familiare più favorito. Anche se, come è noto, il contesto familiare influenza le esperienze lavorative, che spesso rappresentano una fonte di finanziamento degli studi universitari, lo svolgimento di attività lavorative sono comunque diffuse e riguardano più della metà dei laureati magistrali a ciclo unico (58,6%), percentuale che oscilla dal 78,6% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 46,4% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico. È pur vero che solo il 6,4% dei laureati magistrali a ciclo unico è a tutti gli effetti un lavoratore-studente.

Tra i laureati magistrali biennali il 68,9% è stato impegnato in esperienze di lavoro durante gli studi magistrali, quota che oscilla tra l'89,9% del medico-sanitario e il 55,8% del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. La presenza dei lavoratori-studenti si attesta al 14,3%, seppure raggiunga livelli decisamente consistenti fra i laureati dei gruppi medico-sanitario (48,5%) e in quello di educazione e formazione (38,4%); al contrario è minima tra i laureati del gruppo scientifico (5,1%), ingegneria industriale e dell'informazione (6,6%) e architettura e ingegneria civile (8,7%).

6. Condizioni di studio

Frequenza alle lezioni

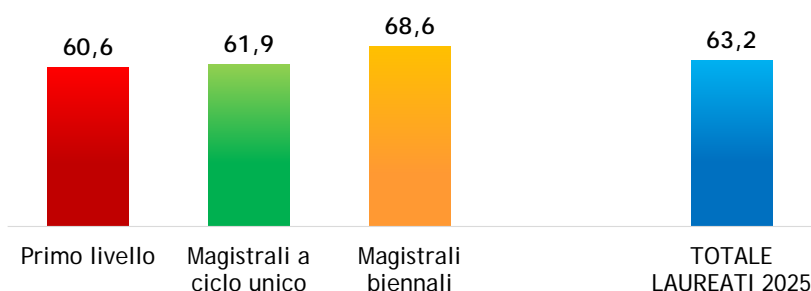
Ha frequentato regolarmente le lezioni, per almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti, il 63,2% dei laureati nel 2025: 60,6% per i laureati di primo livello, 61,9% per i laureati magistrali a ciclo unico e 68,6% per i laureati magistrali biennali (Figura 8).

La serie storica evidenzia come la frequenza regolare del 75% degli insegnamenti previsti, dopo una fase di lenta e costante crescita durata fino al 2021 (quando ha raggiunto il picco del 71,7%), ha registrato una progressiva diminuzione negli ultimi quattro anni (oltre 8 punti percentuali), raggiungendo un valore inferiore a quello di dieci anni fa (nel 2015 era il 68,1%).

Come si è già detto, il 60,6% dei laureati di primo livello ha dichiarato di avere frequentato regolarmente le lezioni; anche per questa dimensione dell'esperienza universitaria si registrano forti differenze in funzione del gruppo disciplinare. È particolarmente assidua la partecipazione alle lezioni nei gruppi medico-sanitario (85,1%), architettura e ingegneria civile (78,2%) e ingegneria industriale e dell'informazione (68,5%). Di contro, la presenza in aula è relativamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (40,0%) e psicologico (41,9%).

La partecipazione alle lezioni per almeno i tre quarti degli insegnamenti tra i laureati magistrali a ciclo unico è pari al 61,9%, un valore più elevato nel gruppo architettura e ingegneria civile (90,1%) che invece scende al 42,9% tra i laureati del gruppo giuridico e al 44,6% tra i laureati del gruppo educazione e formazione.

Figura 8 Laureati dell'anno 2025: frequenza regolare di almeno il 75% degli insegnamenti previsti per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Nell'esperienza formativa dei laureati magistrali biennali si riscontrano valori particolarmente elevati di frequenza alle lezioni (68,6%). L'assiduità varia apprezzabilmente secondo il gruppo disciplinare, dal massimo dei gruppi architettura e ingegneria civile (83,9%), ingegneria industriale e dell'informazione (77,0%), scientifico (73,3%) e giuridico (73,1%), al minimo del gruppo educazione e formazione (34,0%).

Borse di studio e altri servizi per il diritto allo studio

Fra i laureati nel 2025 i servizi utilizzati almeno una volta ed erogati dall'organismo per il diritto allo studio, oltre alle borse di studio (28,8%), sono stati il servizio di ristorazione (31,9%), il contributo per i trasporti (25,8%), il prestito libri (23,1%), le integrazioni a favore della mobilità internazionale (17,7%), i buoni per l'acquisto di libri (11,2%), il contributo per l'affitto (10,3%), i buoni per l'acquisto di mezzi informatici (9,4%), il lavoro part-time (9,2%) e l'alloggio (4,2%).

In linea generale, i laureati si dichiarano soddisfatti dei servizi erogati dall'ente per il diritto allo studio di cui hanno fruito, con punte dell'86,8% per quanto riguarda il prestito libri; al contrario, i laureati sono meno soddisfatti dei buoni per l'acquisto di mezzi informatici (56,3% di soddisfatti).

La borsa di studio, come sancisce la Costituzione Italiana (art. 34, comma 3 e 4), è lo strumento principale per il sostegno economico agli studenti "meritevoli e privi di mezzi". La copertura della borsa di studio, tuttavia, non è del tutto completa, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni che l'hanno portata al 97,7% degli aventi diritto, e non è omogenea su tutto il territorio nazionale (Osservatorio Regionale del Piemonte, 2026).

I dati di AlmaLaurea evidenziano che la fruizione della borsa di studio è in crescita negli ultimi anni (+6,7 punti percentuali rispetto al 2015, con un incremento di circa un punto percentuale annuo negli ultimi tre anni), probabilmente per effetto degli interventi normativi più recenti che hanno allargato la platea dei beneficiari (ampliamento NoTax area e fasce ISEE per cui sono previste esenzioni complete o parziali)¹⁵.

¹⁵ Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", art. 1, comma 252-267 e successivamente il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 (art. 236, attuato con il Decreto Ministeriale n. 234 del 26 giugno 2020 e la Legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (art. 1, comma 518, attuato con il Decreto Ministeriale n. 1014 del 3 agosto 2021).

Nello stesso periodo è fortemente aumentata la soddisfazione dei laureati sia per i tempi di erogazione della borsa di studio, sia per l'adeguatezza dell'importo (rispettivamente +11,1 e +8,6 punti percentuali rispetto al 2015). Le borse di studio sono meno frequenti tra i laureati magistrali a ciclo unico (22,6%) in virtù del loro *background* socio-economico più favorito, mentre coinvolgono il 29,6% dei laureati magistrali biennali e il 29,4% di quelli triennali. È opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata anche per disciplina di studio. Sia tra i laureati di primo livello sia tra quelli magistrali biennali, infatti, tale fruizione riguarda, in particolare, i gruppi educazione e formazione e quello linguistico. Inoltre, i laureati con borsa di studio, rispetto ai non borsisti, frequentano più assiduamente le lezioni, hanno carriere universitarie migliori in termini di regolarità e di voto di laurea e hanno usufruito in misura maggiore sia delle opportunità di studio all'estero riconosciute dal corso sia di quelle di tirocinio nel corso degli studi.

7. Conoscenze linguistiche e informatiche

Conoscenze linguistiche

Al termine degli studi universitari gli studenti forniscono un'autovalutazione del proprio grado di conoscenza delle lingue estere, in base ai livelli definiti all'interno del Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue¹⁶. Il 65,1% dichiara di avere una conoscenza della lingua inglese scritta ad un livello "almeno B2", mentre la conoscenza delle altre lingue è nettamente inferiore: analizzando sempre le competenze scritte ad un livello "almeno B2", l'11,9% conosce lo spagnolo, il 7,4% il francese e il 2,5% il tedesco. Per quanto riguarda le competenze linguistiche, il questionario di rilevazione si è adeguato al Quadro Comune europeo a partire dal 2019, per cui non è possibile analizzare le tendenze su un ampio intervallo di tempo; tuttavia ciò che emerge dal confronto con le precedenti rilevazioni è la tendenziale crescita della conoscenza della lingua inglese (per quanto riguarda la conoscenza dell'inglese scritto ad un livello "almeno B2", rispetto ai laureati del 2019 l'aumento è di 11,5 punti percentuali). I valori che si osservano escludendo i laureati degli atenei telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati.

Concentrando l'attenzione proprio sulla lingua inglese, la conoscenza scritta (almeno a livello B2) riguarda il 58,7% dei laureati di primo livello, il 69,3% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 75,9% dei magistrali biennali. Su questo risultato verosimilmente incide la maggiore quota di corsi magistrali biennali erogati interamente o parzialmente in lingua inglese, aumentati in maniera vistosa negli ultimi anni. Si registrano evidenti differenze in funzione del gruppo disciplinare: tra i laureati di primo livello la conoscenza dell'inglese ad un livello "almeno B2" è particolarmente elevata, per ovvie ragioni, nel gruppo linguistico (91,4%), seguito a distanza dai gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (72,5%) e informatica e tecnologie ICT (71,9%). Di contro, è nettamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (28,3%). Tra i laureati magistrali a ciclo unico sono particolarmente elevati i livelli di conoscenza della lingua inglese scritta tra i laureati in educazione e formazione¹⁷

¹⁶ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

¹⁷ I livelli elevati di conoscenza tra i laureati a ciclo unico di Scienze della Formazione Primaria sono giustificati dal fatto che, per ottenere il titolo, è richiesta la conoscenza a livello B2 della lingua inglese.

(80,4%), mentre risultano sensibilmente inferiori alla media nel gruppo architettura e ingegneria civile e in quello giuridico (rispettivamente 53,3% e 60,1%). Per i laureati magistrali biennali la conoscenza dell'inglese almeno al livello B2 riguarda quasi tutti i laureati del gruppo linguistico (94,9%), ma mostra livelli elevati anche tra i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (92,0%) e ingegneria industriale e dell'informazione (87,2%); valori più ridotti si registrano nel gruppo medico-sanitario (43,5%) e in quello di educazione e formazione (47,1%).

Conoscenze informatiche

Il livello di conoscenza degli strumenti informatici è un altro importante indicatore del grado di preparazione raggiunto dagli studenti alla fine del percorso universitario. Con riferimento agli undici aspetti rilevati, la navigazione in Internet e comunicazione in rete è di gran lunga quello più diffuso: la conoscenza è "almeno buona" per l'87,9% dei laureati del 2025. Seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (72,6%), sistemi operativi (72,1%), word processor (71,0%), fogli elettronici (56,8%) ed elaborazione e pubblicazione in rete di contenuti multimediali (51,1%). Tra i meno conosciuti figurano invece linguaggi di programmazione (16,5%), disegno e progettazione assistita (12,8%), database (12,6%), reti di trasmissione dati (12,4%) e realizzazione di siti web (11,1%).

I laureati magistrali biennali si distinguono, rispetto a quelli di primo livello e ai magistrali a ciclo unico, per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici. Il possesso dei primi sei strumenti sopra menzionati è tendenzialmente trasversale tra i vari percorsi di studio, anche se risultano maggiormente conosciuti dai laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile e da quelli di ingegneria industriale e dell'informazione. Gli strumenti meno diffusi, invece, risentono fortemente delle specificità legate ai diversi corsi di studio. Ad esempio, disegno e progettazione assistita è uno strumento conosciuto in particolare dai laureati di architettura e ingegneria civile (98,2% tra i laureati magistrali a ciclo unico), mentre linguaggi di programmazione, data base, realizzazione siti web e reti di trasmissione dati sono strumenti conosciuti in particolare dai laureati di informatica e tecnologie ICT (tra i laureati magistrali biennali, hanno un livello di conoscenza "almeno buona" rispettivamente l'85,3%, il 75,1%, il 59,6% e il 53,2%).

Nel confronto tra il 2015 e il 2025 ("elaborazione e pubblicazione in rete di contenuti multimediali" è una voce nata nel 2024, quindi è esclusa dall'analisi storica), aumenta la conoscenza "almeno buona" degli strumenti di presentazione (+7,6 punti percentuali) e in minor misura dei sistemi operativi (+2,1 punti), oltre ad un lieve aumento della navigazione in Internet e comunicazione in rete; per tutti gli altri aspetti invece si osserva una flessione dei livelli di conoscenza in particolare per la conoscenza dei fogli elettronici e di word processor (rispettivamente -7,8 e -6,5 punti percentuali). Le tendenze rilevate sull'intero complesso dei laureati del 2025 risentono, in parte, dei laureati presso atenei telematici. Escludendo tale collettivo dall'analisi, l'andamento degli indicatori conferma il trend generale, amplificandone per quasi tutti gli strumenti indicati sia i segnali di crescita sia quelli di flessione.

8. Tempi di conseguimento del titolo di laurea e relativi fattori esplicativi

In questa sede i tempi di conseguimento del titolo di laurea sono analizzati tenendo conto di una serie di fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, nonché l'età alla laurea, indicatore direttamente influenzato dai tre fattori citati.

Per i corsi di laurea a cui si accede al termine della scuola secondaria di secondo grado si osserva una sostanziale regolarità all'immatricolazione, poiché nella maggior parte dei casi l'iscrizione avviene subito dopo il conseguimento del diploma. Infatti, il 78,7% dei laureati di primo livello si è immatricolato con al più un anno di ritardo rispetto all'età "canonica", definita da AlmaLaurea pari a 19 anni. Ancora più regolari sono i laureati magistrali a ciclo unico (82,8%).

Alcune riflessioni specifiche riguardano i laureati magistrali biennali, che hanno già completato un percorso universitario precedente. Per questi la quota di chi si iscrive con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica, posta da AlmaLaurea a 22 anni, non è particolarmente elevata ed è pari al 60,2%, per l'azione congiunta dell'effettivo ritardo all'iscrizione alla magistrale biennale e del ritardo accumulato negli studi universitari precedenti. È importante ricordare che i laureati magistrali biennali che hanno concluso il percorso triennale precedente con almeno un anno di ritardo sono il 38,1%. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza dei laureati degli atenei telematici, nei quali la presenza di lavoratori-studenti (entrati quindi all'università in età adulta) è nettamente più elevata rispetto agli altri. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'età all'immatricolazione risulta sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi tre anni.

L'età alla laurea, per il complesso dei laureati nel 2025, è pari a 26,3 anni, con evidenti differenze in funzione del tipo di corso di studio: 25,2 anni per i laureati di primo livello, 27,3 per i laureati magistrali a ciclo unico e 27,9 per i laureati magistrali biennali.

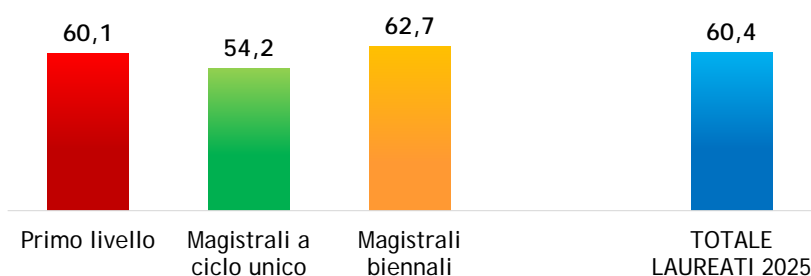
Negli ultimi dieci anni l'età alla laurea è lievemente diminuita fino al 2024, per poi crescere nell'ultimo anno. Per i laureati di primo livello i valori sono in linea con quelli osservati nel 2015; per gli altri, invece, l'età risulta superiore di 0,4 anni per i magistrali a ciclo unico e di 0,3 anni per i magistrali biennali. I valori osservati sul complesso dei laureati del 2025 risentono della presenza dei laureati degli atenei telematici, nei quali vi è una maggiore concentrazione di studenti che fanno il loro ingresso all'università in età più adulta e di conseguenza si laureano ad un'età più elevata. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'età alla laurea risulta in calo rispetto al 2015 sul complesso dei laureati (25,7 anni), confermando la storica tendenza di diminuzione dell'età alla laurea. In dettaglio, la riduzione dell'età alla laurea rispetto al 2015 si registra sia tra i laureati di primo livello (-0,7 anni) sia tra i magistrali biennali (-0,2 anni), mentre tra i magistrali a ciclo unico si osserva un incremento, seppur lieve (+0,2 anni).

L'età media alla laurea, tra i laureati di primo livello del 2025, oscilla tra i 24,2 anni del gruppo scientifico e i 31,0 anni di quello giuridico. Tra i laureati magistrali a ciclo unico, l'età media alla laurea varia relativamente poco, nonostante la diversa durata dei percorsi (5 o 6 anni), e oscilla dai 26,9 anni del gruppo medico e farmaceutico ai 28,4 di quello di educazione e formazione. L'età media dei laureati magistrali biennali si attesta, come si è detto, a 27,9 anni: 26,7 anni per i gruppi ingegneria industriale e dell'informazione e, all'opposto, 31,3 anni per il medico-sanitario. Si tratta però di un'età "lorda", condizionata anche dalla presenza rilevante di laureati che hanno fatto il proprio ingresso al biennio magistrale in età superiore a quella tradizionale, come si è accennato poco sopra.

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, riguarda il 60,4% dei laureati del 2025 (Figura 9).

Tale quota è aumentata sensibilmente fino al 2022, con un miglioramento accentuato negli ultimi anni grazie alla proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19¹⁸. Nel 2023 si è però assistito, per la prima volta, ad un lieve ridimensionamento della quota di laureati regolari (-1,0 punti percentuali rispetto al 2022), nonostante la conferma della proroga. Nel 2024 si è poi registrato un ulteriore calo (-2,9 punti percentuali rispetto al 2023), dovuto molto probabilmente alla sospensione di tale proroga; nell'ultimo anno, invece, si osserva una ripresa che tuttavia non consente di raggiungere i livelli del 2022.

Figura 9 Laureati dell'anno 2025 conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La regolarità negli studi appare consolidata e continua a riguardare una quota elevata di laureati di primo livello (60,1%). Conclude nei tre anni previsti dagli ordinamenti ben il 72,4% dei laureati del gruppo psicologico; all'estremo opposto, riesce a laurearsi in corso il 47,8% dei laureati del gruppo Informatica e tecnologie ICT.

Per i laureati magistrali a ciclo unico la regolarità riguarda il 54,2% dei laureati. Anche in questo caso si osservano situazioni diversificate all'interno dei singoli gruppi disciplinari: se è vero che il 73,5% dei laureati nel gruppo educazione e formazione è regolare, è altrettanto vero che lo è il 56,2% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico; all'opposto, sono regolari solamente il 23,5% dei laureati in architettura e ingegneria civile e il 43,7% del gruppo veterinario.

Rispetto ai laureati di primo livello, si registra una regolarità ancora maggiore per i laureati magistrali biennali, dove conclude gli studi in corso il 62,7% dei laureati, con punte superiori al 70% per i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (76,5%), giuridico (77,7%) e medico-sanitario (79,4%); all'opposto, sono meno regolari i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, arte e design, letterario-umanistico, ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente con percentuali pari a 40,5%, 52,5%, 52,6% e 52,9%).

¹⁸ La regolarità negli studi dipende dalla data di laurea, da quella di iscrizione al corso di laurea e dalla durata normale del corso, tenendo conto delle sessioni di laurea dell'anno accademico (la terza ed ultima sessione si conclude il 30 aprile). A causa dell'emergenza pandemica Covid-19, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 101 comma 1 ha prorogato per la prima volta la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. La proroga al 15 giugno è stata stabilita, con decreti successivi, anche per il 2021, il 2022 e il 2023. A partire dal 2024 la proroga non è stata più concessa e quindi l'ultima sessione di laurea è tornata a concludersi il 30 aprile come in passato. Per il calcolo dell'indicatore si rimanda alle [Note metodologiche](#).

Per analizzare i molteplici fattori che si associano ai tempi di laurea si è applicato un modello di regressione lineare, considerando, come variabile dipendente, l'indice di ritardo, che consiste nel rapporto tra il ritardo accumulato dal laureato per conseguire il titolo e la durata normale del corso. Questo indice consente di misurare il ritardo indipendentemente dalla durata del corso: è pari a zero per chi è del tutto regolare, aumenta proporzionalmente al ritardo accumulato ed è negativo per chi riesce a concludere gli studi prima della durata normale. I laureati del 2025 hanno un indice di ritardo pari a 0,34, quindi significa che impiegano mediamente il 34% in più per concludere gli studi rispetto alla durata normale del corso.

L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: *genere*, titolo di studio dei genitori, voto di diploma, *punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2025 in italiano*, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni professionalizzanti nell'iscrizione all'università, *ritardo all'immatricolazione*, dimensione dell'Ateneo, frequenza delle lezioni, *esperienza di studio all'estero*, fruizione di una borsa di studio, lavoro durante gli studi, conoscenza almeno buona della lingua inglese scritta, tempo impiegato per la tesi e voto di laurea¹⁹.

Uno dei fattori che risulta associato al ritardo accumulato è il gruppo disciplinare (Tavola 1): rispetto ai laureati del gruppo scienze motorie e sportive, chi consegue il titolo nel gruppo architettura e ingegneria civile impiega il 41,6% in più della durata normale prevista dal corso. Ad esempio, se un laureato triennale del gruppo di scienze motorie e sportive impiega 3 anni per conseguire il titolo, un laureato triennale del gruppo architettura e ingegneria civile ne impiega circa 4 e mezzo.

In relazione al tipo di corso, i laureati magistrali biennali, rispetto ai laureati di primo livello, a parità di condizioni, impiegano il 10,8% di tempo in più per concludere gli studi rispetto alla durata canonica del corso.

Il voto di diploma e il voto di laurea sono indicatori significativi della regolarità nel concludere gli studi: rispetto a chi ottiene il massimo dei voti alla scuola secondaria di secondo grado, chi consegue il diploma con 60 su cento impiega il 21,0% di tempo in più. Chi si laurea con 66 su 110, rispetto a chi ottiene il massimo dei voti, impiega l'81,8% in più rispetto alla durata normale prevista dal corso. Anche il tempo impiegato per la tesi ha un'incidenza sul ritardo: ad ogni mese impiegato in più si accumula il 2,6% di ritardo.

¹⁹ In corsivo, le variabili inserite nel modello ma non riportate nella Tavola 1 per motivi di sintesi visto il loro modesto apporto informativo. Sono invece stati esclusi dal modello, visto l'apporto informativo del tutto trascurabile, i seguenti fattori: status sociale, tipo di diploma secondario di secondo grado, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso. Un modello con la medesima definizione delle covariate è stato applicato a una trasformazione logaritmica dell'indice di ritardo, confermando i risultati qui presentati.

Tavola 1 Laureati dell'anno 2025: modello di regressione lineare per la valutazione dell'indice di ritardo

	b	S.E.
Titolo di studio dei genitori (entrambi con laurea=0)		
uno solo con laurea	0,022	0,004
diploma di scuola secondaria di secondo grado	0,040	0,003
qualifica professionale, titolo inferiore o nessun titolo	0,079	0,004
Voto di diploma (in 100-mi)		
	-0,005	<0,001
Tipo di corso (Primo livello=0)		
Magistrale a ciclo unico	-0,001	0,005 ***
Magistrale biennale	0,108	0,003
Gruppo disciplinare (Scienze motorie e sportive=0)		
Agrario-forestale e veterinario	0,243	0,010
Architettura e ingegneria civile	0,416	0,010
Arte e design	0,285	0,009
Economico	0,108	0,008
Educazione e formazione	0,033	0,009
Giuridico	0,148	0,009
Informatica e tecnologie ICT	0,309	0,010
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,301	0,008
Letterario-umanistico	0,328	0,009
Linguistico	0,331	0,009
Medico-sanitario e farmaceutico	0,126	0,008
Politico-sociale e comunicazione	0,144	0,008
Psicologico	0,090	0,009
Scientifico	0,269	0,008
Mobilità per motivi di studio (diploma al Nord e laurea al Nord=0)		
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	0,126	0,006
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Nord	0,074	0,006
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	0,173	0,005
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	0,100	0,016
diploma al Centro e laurea al Nord	0,043	0,007
diploma al Centro e laurea al Centro	0,111	0,004
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione	0,025	0,009
Motivazioni professionalizzanti per l'iscrizione al corso (decisamente si=0)		
non "decisamente sì"	0,039	0,002
Dimensione dell'Ateneo (meno di 10.000 iscritti=0)		
da 10.000 a 19.999	0,101	0,005
da 20.000 a 29.999	0,090	0,005
da 30.000 a 59.999	0,122	0,004
oltre 60.000	0,096	0,004
Frequenza delle lezioni (più del 75% degli insegnamenti=0)		
meno del 25%	0,138	0,005
tra il 25% e il 50%	0,111	0,004
tra il 50% e il 75%	0,051	0,003
Fruizione di una borsa di studio (fruita=0)		
non fruita	0,108	0,003
Lavoro durante gli studi (nessuna esperienza=0)		
lavoratori-studenti	0,276	0,005
studenti-lavoratori	0,067	0,002
Conoscenza della lingua inglese scritta (almeno B2=0)		
livelli inferiori a B2	0,059	0,003
Tempo impiegato per la tesi/prova finale (medie, in mesi)		
	0,026	<0,001
Voto di laurea (in 110-mi)		
	-0,019	<0,001
Costante		
	0,402	0,013

Nota: R-quadrato = 0,19 (R-quadrato adattato = 0,19), N = 246.711

* Significatività al 5% (p<0,05) - ** Significatività al 10% (p<0,10) - *** Non significativo.

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

La rapidità nel concludere gli studi è associata anche al modo di affrontare i corsi universitari, tra cui la frequenza alle lezioni. In particolare, rispetto a un laureato che frequenta le lezioni con assiduità (per oltre il 75% degli insegnamenti), chi frequenta meno del 25% delle lezioni accumula il 13,8% di ritardo rispetto alla durata normale del corso, mentre chi frequenta tra il 25% e il 50% delle lezioni accumula l'11,1% di ritardo e chi frequenta tra il 50% e il 75% delle lezioni accumula il 5,1% di ritardo. Per quanto riguarda le esperienze di lavoro maturate durante il percorso di studi, per i lavoratori-studenti il ritardo accumulato è del 27,6% rispetto a chi non ha mai lavorato durante gli studi, mentre per gli studenti-lavoratori è il 6,7%.

Rispetto a chi ha beneficiato della borsa di studio, chi non ne ha usufruito impiega il 10,8% in più; per accedere alla borsa di studio infatti è necessario ottenere un certo numero di crediti durante l'anno accademico, attraverso il superamento puntuale degli esami. Si registrano, inoltre, differenze rilevanti con riferimento all'area territoriale e alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, si dimostrano più rapidi nel concludere gli studi universitari i laureati che hanno conseguito un diploma al Nord (a prescindere dall'area geografica di laurea) e chi ha conseguito un diploma al Centro e ha continuato gli studi al Nord. Chi si laurea in un ateneo del Centro, avendo ottenuto il diploma al Mezzogiorno, impiega il 12,6% in più di chi si è diplomato al Nord ed è rimasto a studiare in un'università della stessa ripartizione geografica; chi si laurea in un ateneo del Mezzogiorno, avendo ottenuto il diploma sempre al Mezzogiorno, impiega invece il 17,3% in più.

Chi si laurea in atenei di grandi dimensioni (oltre 60.000 iscritti), in confronto a chi si laurea in atenei di piccole dimensioni (inferiori a 10.000), impiega il 9,6% in più rispetto alla durata normale del corso.

Anche il livello di conoscenza della lingua inglese scritta è associato alla regolarità nel conseguimento del titolo. Infatti, a parità di condizioni, chi dichiara di avere un livello inferiore al B2 impiega il 5,9% in più rispetto a chi ha una conoscenza pari o superiore al B2.

Inoltre, considerando il titolo di studio dei genitori come indicatore del contesto familiare del laureato, si può osservare che chi ha genitori con al più una qualifica professionale impiega in media il 7,9% di tempo in più rispetto a chi ha entrambi i genitori laureati.

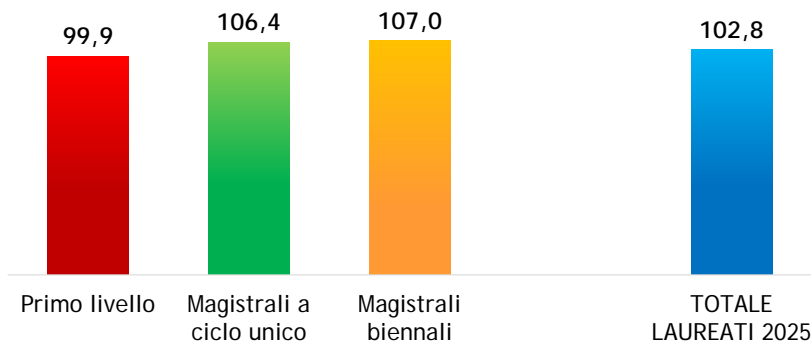
Infine, si evidenzia una minore regolarità (3,9% di tempo in più rispetto alla durata normale del corso) tra chi ha scelto il corso di laurea non motivato o non pienamente motivato da fattori di natura professionalizzante, rispetto a chi ha scelto il corso proprio per questi motivi.

9. Voto di laurea e relativi fattori esplicativi

Il voto di laurea rappresenta uno strumento -seppur imperfetto- di misura della qualità della formazione acquisita. Tra i laureati del 2025 il voto medio di laurea è pari a 102,8 su 110, in lieve aumento rispetto al valore registrato tra i laureati del 2015 (102,3 su 110). Nel periodo considerato si registra una crescita progressiva del voto medio di laurea fino al 2023, seguita da un ridimensionamento nell'ultimo biennio. Le tendenze rilevate sul complesso dei laureati risentono della presenza dei laureati degli atenei telematici, dove si osservano tendenzialmente votazioni più basse. Escludendo tali laureati dal collettivo, il voto medio di laurea conferma l'andamento decrescente iniziato nel 2024, pur mantenendosi sopra quota 103 su 110.

Tra i laureati del 2025 si registrano apprezzabili differenze per tipo di corso: 99,9 su 110 fra i laureati di primo livello, 106,4 fra i laureati magistrali a ciclo unico e 107,0 fra i laureati magistrali biennali (Figura 10).

Figura 10 Laureati dell'anno 2025: voto di laurea per tipo di corso (valori medi)



Nota: per il calcolo delle medie, il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Se il voto medio di laurea per i corsi di primo livello è pari, come si è detto, a 99,9 su 110, si osserva una certa eterogeneità per gruppo disciplinare, con voti di laurea che vanno da 96,1 del giuridico, 96,3 dell'economico e 96,8 di ingegneria industriale e dell'informazione a 104,4 del gruppo medico-sanitario e 104,1 del letterario-umanistico.

Il voto medio di laurea nei percorsi magistrali a ciclo unico, pari a 106,4 su 110, mostra un campo di variazione più contenuto, da 103,1 fra i laureati del gruppo giuridico a 108,1 fra i laureati del gruppo medico e farmaceutico.

I laureati magistrali biennali registrano un voto medio di laurea molto elevato (107,0), con un campo di variazione contenuto che varia da 105,2 fra i laureati del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione al 109,6 fra i laureati del gruppo arte e design. Va ricordato che l'elevato voto medio di laurea dei magistrali biennali è dovuto anche a un effetto di tipo incrementale rispetto alla *performance* ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello: l'incremento medio del voto di laurea, ottenuto al termine del percorso di secondo livello, è di oltre 6 punti rispetto al titolo conseguito nel primo livello.

Per analizzare i fattori associati al voto di laurea si è applicato un modello di regressione lineare (Tavola 2). L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: *genere*, *titolo di studio dei genitori*, tipo e voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, ritardo all'immatricolazione, frequenza delle lezioni, *fruizione di una borsa di studio*, *tirocinio* e lavoro durante gli studi²⁰.

Il modello conferma la presenza di forti differenze per tipo di corso: a parità delle altre condizioni, e rispetto a un laureato di primo livello, si stima che un laureato magistrale a ciclo unico consegua il titolo con un voto superiore di 3,5 punti (su 110), mentre un laureato magistrale biennale lo consegua

²⁰ In corsivo, le variabili inserite nel modello ma non riportate nella Tavola 2 per motivi di sintesi visto il loro modesto apporto informativo. Sono invece stati esclusi dal modello, visto l'apporto informativo del tutto trascurabile, i seguenti fattori: status sociale, il punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2025 in italiano, motivazioni professionalizzanti nell'iscrizione all'università, dimensione dell'ateneo, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi e affitto di un alloggio durante gli studi.

con 7,8 punti in più. Si conferma anche una forte differenziazione disciplinare: ottenere il titolo in un corso del gruppo medico-sanitario e farmaceutico comporta un “premio”, in termini di voto di laurea, di 6,7 punti rispetto a un corso del gruppo ingegneria industriale e dell’informazione. Il voto di diploma è fortemente associato al voto di laurea: rispetto a un diplomato che ha ottenuto il voto di diploma minimo, ossia pari a 60 su cento, chi raggiunge il 100 ottiene un voto di laurea di oltre 10 punti superiore. A tal proposito, rispetto a un laureato con diploma professionale, un laureato con diploma liceale ottiene, *ceteris paribus*, 3,8 punti in più, mentre un laureato con diploma tecnico ottiene 1,9 punti in più. Analogamente a quanto evidenziato nel modello relativo alla regolarità negli studi, il modo di affrontare il corso di studio si associa alla *performance* universitaria, misurata in termini di voto di laurea: in particolare, rispetto a un laureato che frequenta meno del 25% degli insegnamenti previsti, chi frequenta più del 75% delle lezioni ha un voto di laurea di 2,7 punti superiore.

Si registrano, inoltre, differenze con riferimento all’area territoriale, associata alla relativa mobilità per motivi di studio. In generale, ottengono voti di laurea più elevati i laureati nelle università centro-meridionali, a prescindere dall’area geografica di conseguimento del diploma. Ad esempio, rispetto ai laureati che migrano per motivi di studio dal Mezzogiorno al Nord Italia, chi ha completato l’intero percorso al Centro ottiene 3,8 punti in più; chi invece si sposta dal Nord in un’altra ripartizione ottiene 4,4 punti in più.

Anche il ritardo all’immatricolazione risulta associato al voto di laurea: rispetto a chi si è immatricolato in età canonica, chi si iscrive con 2 o più anni di ritardo ottiene 1,6 punti in più.

Coloro che si sono iscritti spinti da forti motivazioni culturali concludono la loro esperienza universitaria con un voto più alto di 1,5 punti rispetto a chi ha ritenuto meno rilevante questa motivazione. Per quanto riguarda le esperienze lavorative maturate durante gli studi, rispetto ai lavoratori-studenti, gli studenti-lavoratori ottengono 1 punto in più, mentre chi non ha maturato alcuna esperienza di lavoro ottiene 1,5 punti in più.

La variabilità del voto di laurea, sia tra corso e corso sia, a parità di ambito disciplinare, tra sedi diverse, è anche il frutto di numerosi fattori istituzionali contingenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati finali, ecc²¹.

²¹ Uno specifico approfondimento, svolto sui laureati del 2020, ha messo in luce come, a parità delle caratteristiche all’ingresso nell’università (genere, famiglia di origine, tipo di diploma, area geografica di provenienza, ecc.), i laureati di primo livello del gruppo letterario-umanistico abbiano ottenuto un voto medio negli esami di 2,6 punti (su 30) superiore ai laureati in ingegneria industriale e dell’informazione. Questa variabilità, misurata peraltro a parità di altre condizioni, solleva leciti interrogativi sulla capacità del voto di laurea di misurare con precisione il livello di preparazione dei laureati (AlmaLaurea, 2021).

Tavola 2 Laureati dell'anno 2025: modello di regressione lineare per la valutazione del voto di laurea

	b	S.E.
Tipo di diploma (professionale=0)		
liceo	3,822	0,072
tecnico	1,891	0,075
Voto di diploma (in 100-mi)		
	0,259	0,001
Tipo di corso (Primo livello=0)		
Magistrali a ciclo unico	3,515	0,052
Magistrali biennali	7,845	0,030
Gruppo disciplinare (Ingegneria industriale e dell'informazione=0)		
Agrario-forestale e veterinario	4,510	0,095
Architettura e ingegneria civile	3,853	0,085
Arte e design	6,357	0,078
Economico	1,518	0,052
Educazione e formazione	5,924	0,074
Giuridico	3,933	0,082
Informatica e tecnologie ICT	2,696	0,094
Letterario-umanistico	5,794	0,066
Linguistico	3,802	0,068
Medico-sanitario e farmaceutico	6,678	0,057
Politico-sociale e comunicazione	4,458	0,058
Psicologico	3,958	0,069
Scientifico	2,924	0,055
Scienze motorie e sportive	4,563	0,091
Mobilità per motivi di studio (diploma al Mezzogiorno e laurea al Nord=0)		
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	1,705	0,077
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	3,004	0,058
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	3,770	0,189
diploma al Centro e laurea al Nord	2,670	0,097
diploma al Centro e laurea al Centro	3,750	0,061
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione	4,351	0,112
diploma al Nord e laurea al Nord	2,729	0,057
Motivazioni culturali per l'iscrizione al corso (non "decisamente sì"=0)		
decisamente sì	1,542	0,030
Ritardo all'immatricolazione (regolare o 1 anno di ritardo=0)		
2 o più anni di ritardo	1,613	0,035
Frequenza delle lezioni (meno del 25% degli insegnamenti=0)		
tra il 25% e il 50%	0,196	0,072
tra il 50% e il 75%	0,784	0,064
più del 75%	2,666	0,061
Lavoro durante gli studi (lavoratori-studenti=0)		
studenti-lavoratori	0,983	0,050
nessuna esperienza	1,516	0,054
Costante	79,118	0,129

Nota: R-quadrato = 0,43 (R-quadrato adattato = 0,43), N = 252.646

* Significatività al 5% (p<0,05) - ** Significatività al 10% (p<0,10) - *** Non significativo.

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

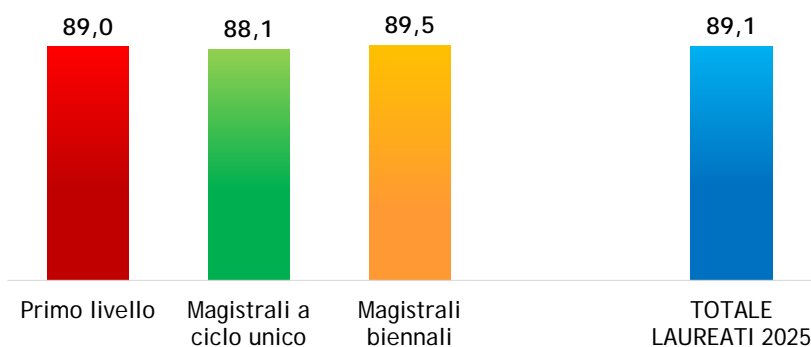
10. Giudizi sull'esperienza universitaria

I giudizi che hanno rilasciato i laureati coinvolti nelle rilevazioni di AlmaLaurea indicano una generale soddisfazione per i diversi aspetti dell'esperienza di studio compiuta, indipendentemente dal tipo di corso concluso.

Un elemento di sintesi dei vari aspetti dell'esperienza universitaria è rappresentato dalla soddisfazione complessiva per il corso di laurea, rispetto al quale l'89,1% dei laureati si dichiara complessivamente soddisfatto (era pari all'86,5% nel 2015; Figura 11).

Dal 2015 si rileva un trend tendenzialmente crescente nella quota di laureati che esprimono soddisfazione per l'esperienza universitaria complessiva, nonostante il lieve ridimensionamento registrato nel 2025 che ha portato l'indicatore sotto quota 90% dopo diversi anni in cui si era stabilizzato oltre tale quota. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in minima parte della presenza di laureati degli atenei telematici: escludendo tali laureati dal collettivo, l'indicatore risulta ugualmente in calo attestandosi su valori leggermente più bassi (88,7%).

Figura 11 Laureati dell'anno 2025: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: la percentuale di soddisfazione comprende le modalità "decisamente sì" e "più sì che no".

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Distinguendo per tipo di corso di laurea, la soddisfazione per l'esperienza universitaria è elevata e consolidata nel tempo tra i laureati di primo livello: l'89,0% si dichiara complessivamente soddisfatto del corso di studio concluso. I più appagati sono i laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (93,6%), giuridico (93,1%), letterario-umanistico (91,0%) e scientifico (90,2%). Seppure il divario sia complessivamente contenuto, si mostrano più critici nelle valutazioni i laureati del gruppo linguistico (84,1%).

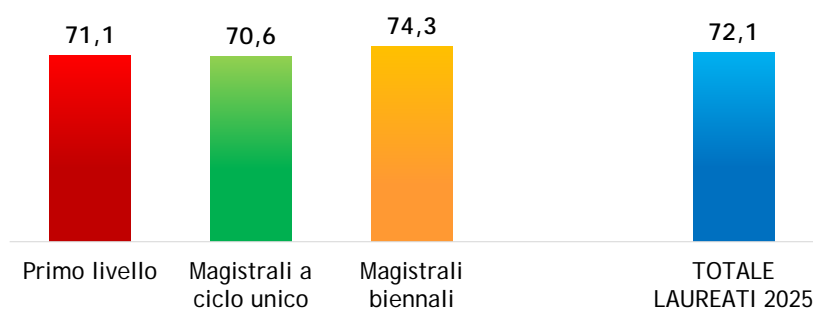
Tra i laureati magistrali a ciclo unico l'88,1% si dichiara complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria. Particolarmente soddisfatti sono i laureati del gruppo giuridico (91,1%) e educazione e formazione (91,0%); meno soddisfatti i laureati del gruppo medico e farmaceutico (85,4%) e di quello veterinario (86,7%).

Il livello di appagamento complessivo dei laureati magistrali biennali per la più recente esperienza universitaria è pari all'89,5%. I più soddisfatti sono i laureati dei gruppi letterario-umanistico (92,3%), ingegneria industriale e dell'informazione (91,6%), giuridico (91,4%), economico (91,1%), psicologico (90,8%) e informatica e tecnologie ICT (90,3%); i più critici invece sono i laureati del gruppo medico-sanitario (81,6%) e quelli di scienze motorie e sportive (86,1%).

La percezione dell'esperienza che sta per concludersi è affidata anche alla domanda "Se potessi tornare indietro nel tempo, ti iscriveresti nuovamente al corso che stai per completare?". Una risposta pienamente positiva, data da quanti confermerebbero la scelta compiuta in termini sia di corso sia di ateneo, si registra per il 72,1% dell'intera popolazione (Figura 12), quota in crescita fino al 2021 (raggiungendo il 72,9%, era il 67,1% nel 2015), ma che dopo una lieve flessione registrata nel 2022 rimane pressoché stabile negli ultimi tre anni. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici, generalmente più soddisfatti della scelta di studio effettuata. Escludendo tali laureati dal collettivo, infatti, la quota di chi sceglierebbe lo stesso corso nello stesso ateneo si attesta al 71,6% nel 2025, evidenziando un trend di lieve flessione già mostrato negli anni più recenti.

Il 9,2% dei laureati confermerebbe l'ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 9,8% seguirebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 5,0% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,4% non si iscriverebbe più all'università (per i magistrali biennali si fa riferimento al solo biennio conclusivo).

Figura 12 Laureati dell'anno 2025: ipotesi di re-iscrizione all'università per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati di primo livello, il 71,1% confermerebbe pienamente la scelta compiuta al momento dell'immatricolazione (stesso corso di studio dello stesso ateneo). Un altro 10,5% resterebbe nel medesimo ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso; il 9,4% farebbe la scelta inversa, ossia stesso corso, ma in altro ateneo. Il 5,3% cambierebbe sia corso sia sede e solo l'1,9% non si iscriverebbe più all'università. La piena conferma dell'esperienza compiuta trova d'accordo in particolare i laureati di primo livello del gruppo giuridico (78,6%), scienze motorie e sportive (76,3%), letterario-umanistico (75,8%), educazione e formazione (75,6%) e psicologico (75,0%). Di contro, la percentuale di chi confermerebbe pienamente il percorso concluso è più contenuta tra i laureati del gruppo linguistico (56,0%), che spesso cambierebbero corso, ateneo o entrambi.

Il 70,6% dei laureati magistrali a ciclo unico, se potesse tornare indietro, ripeterebbe la scelta del corso di studio e dell'ateneo (dall'80,1% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 66,2% del gruppo medico e farmaceutico). Il 16,4% seguirebbe lo stesso corso, ma in un ateneo diverso: la differenza, rispetto ai laureati di primo livello, è in parte attribuibile al fatto che alcuni percorsi magistrali a ciclo unico sono vincolati al superamento di una prova di ammissione e spesso occorre immatricolarsi laddove si è ammessi.

I giudizi più positivi espressi su diversi aspetti dai laureati magistrali biennali trovano conferma anche nell'elevata propensione a confermare la scelta del corso e dell'ateneo di laurea (per i magistrali

biennali si fa ovviamente riferimento al solo percorso biennale), indicata dal 74,3% dei laureati. Si evidenziano anche in questo caso situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: si passa dal 79,6% dei laureati del gruppo letterario-umanistico al 69,7% del linguistico.

Per quanto riguarda le attività didattiche (lezioni, esercitazioni, simulazioni, laboratori online, chat, forum), l'84,5% dei laureati del 2025 si dichiara complessivamente soddisfatto (si tratta della somma di chi si dichiara decisamente soddisfatto e abbastanza soddisfatto, che nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde a "decisamente sì" e a "più sì che no"). Inoltre, l'87,7% dei laureati si dichiara soddisfatto dei rapporti con il personale docente.

L'organizzazione degli esami (tra cui appelli, orari, informazioni, prenotazioni) è stata giudicata adeguata ("sempre o quasi sempre" o "per più della metà degli esami") dall'81,7% dei laureati. Inoltre, l'82,7% dei laureati ritiene che il carico di studio sia stato complessivamente adeguato rispetto alla durata del corso (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde alla somma dei "decisamente sì" e "più sì che no").

A livello generale, negli ultimi dieci anni, si è assistito ad una riduzione nella fruizione di alcune strutture e servizi universitari (aule, attrezzature per le attività didattiche, servizi di biblioteca, postazioni informatiche). A titolo di esempio, la fruizione delle attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche, ha registrato una diminuzione pari a 3,9 punti percentuali rispetto al 2015: alla contrazione registrata fino al 2022 (particolarmente marcata negli anni della pandemia) è seguita una ripresa e nel 2025 un nuovo calo. Le tendenze osservate sul complesso dei laureati del 2025 risentono in parte della presenza di laureati degli atenei telematici: escludendo tali laureati dal collettivo, la fruizione delle attrezzature per le attività didattiche risulta in crescita rispetto agli anni precedenti.

Con riferimento alla valutazione delle aule, frequentate dal 94,9% dei laureati del 2025, l'81,1% le ha ritenute "sempre o quasi sempre adeguate" o "spesso adeguate". Rispetto alla valutazione delle attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche, tra chi le ha utilizzate (76,7%) si evidenzia una soddisfazione complessiva pari al 79,1% (somma di chi le ha giudicate "sempre o quasi sempre adeguate" e "spesso adeguate"). I servizi delle biblioteche (ad esempio, prestito/consultazione e orari di apertura), utilizzati dal 77,3% dei laureati, ricevono una valutazione positiva (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei "decisamente positiva" e "abbastanza positiva") dal 93,7% dei fruitori. Il 75,0% ha usufruito degli spazi dedicati allo studio individuale e il 65,5% li ha ritenuti "adeguati". Le postazioni informatiche, utilizzate dal 66,2% dei laureati, sono giudicate "presenti in numero adeguato" dal 64,2% dei fruitori.

Tra gli altri servizi offerti dall'ateneo, i laureati 2025 dichiarano di aver usufruito in misura decisamente ampia delle segreterie studenti (88,5%), seguite a distanza dai servizi di orientamento allo studio post-laurea (58,9%), dalle iniziative formative di orientamento al lavoro (53,6%), dai servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (49,8%) e infine dal servizio di job placement (49,8%). I fruitori di tali servizi esprimono livelli di soddisfazione (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei "decisamente sì" e "più sì che no") più contenuti rispetto agli altri aspetti oggetto di valutazione: 68,7% per il servizio job placement, 68,5% per le segreterie studenti, 67,5% per l'orientamento allo studio post-laurea, 65,1% per le iniziative formative di orientamento al lavoro e infine 61,4% per il sostegno alla ricerca del lavoro.

Dal 2024 viene rilevata anche la fruizione e la soddisfazione di alcuni servizi online (corsi integrativi/laboratori online; accesso a *software/virtual machine*; servizi bibliotecari online; forum/spazi di condivisione online; prenotazione online di strutture fisiche; servizi amministrativi online). Ad eccezione dei servizi amministrativi online, utilizzati dalla quasi totalità degli studenti (95,6%), gli altri servizi online sono stati utilizzati da meno di due laureati su tre (dal 66,4% della prenotazione online di strutture fisiche al 57,0% dei corsi integrativi/laboratori online). I fruitori di tali servizi esprimono livelli di soddisfazione superiori all'80% per tutti i servizi sopracitati.

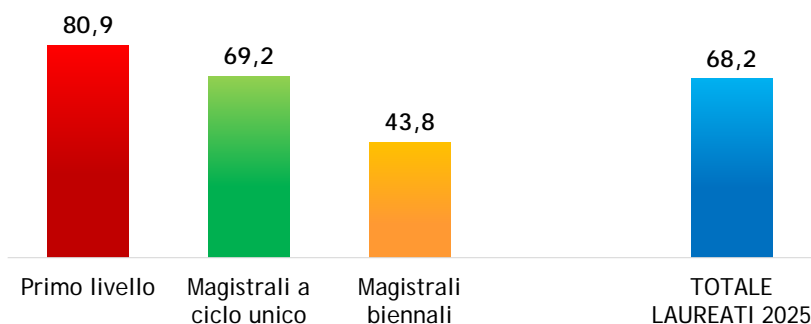
11. Prospettive di studio

Fra i laureati nel 2025 la prosecuzione della formazione dopo la laurea è nelle intenzioni del 68,2% dei laureati (Figura 13). Tale quota, tendenzialmente in crescita nel tempo (era il 61,9% nel 2015), raggiunge il suo massimo nel 2021 (era il 68,6%) per poi ridimensionarsi fino al 2023, mentre negli ultimi due anni mostra lievi segnali di crescita. In particolare, si deve porre attenzione alla crescita registrata nell'ultimo decennio tra i laureati di primo livello: rispetto al 2015, la quota è aumentata di 5,7 punti percentuali. Fra i laureati di primo livello del 2025 l'80,9% intende proseguire gli studi, percentuale che è aumentata in modo consistente fino al 2021, per poi contrarsi leggermente negli ultimi quattro anni.

Se dal 2015 al 2020 è aumentata la quota di laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (dal 57,3% al 66,3%), successivamente si osserva una lieve contrazione. Le tendenze osservate sul 2025 risentono in parte della presenza dei laureati presso gli atenei telematici, meno intenzionati a proseguire gli studi al termine dei corsi di primo livello. Escludendo tali laureati dal collettivo, l'intenzione di proseguire gli studi risulta sostanzialmente in linea con quanto rilevato negli ultimi due anni (82,1%), mentre si osserva un lieve incremento dell'interesse nei confronti dei corsi di laurea magistrali (65,2%).

Come è lecito attendersi, la tendenza a proseguire gli studi è particolarmente marcata fra i laureati di primo livello (80,9%), che intendono indirizzarsi in larghissima parte verso la laurea magistrale biennale (64,0%) e fra i laureati magistrali a ciclo unico (69,2%), per i quali sono indicati con maggiore frequenza le scuole di specializzazione (35,0%), i master universitari (9,9%) e i tirocini/praticantati (8,1%). Sebbene i laureati magistrali biennali siano relativamente meno propensi a proseguire gli studi (43,8%), su di essi esercita un forte richiamo il dottorato di ricerca: 14,6%.

Figura 13 Laureati dell'anno 2025: intenzione di proseguire gli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Tra i laureati di primo livello, il proposito di proseguire gli studi è particolarmente diffuso fra i laureati dei gruppi psicologico (94,1%), letterario-umanistico (90,5%), scientifico (89,6%) e scienze motorie e sportive (88,5%). Di converso, dichiarano una -relativa- minore convinzione di voler proseguire il loro percorso formativo i laureati dei gruppi giuridico (65,4%), informatica e tecnologie ICT (67,2%), educazione e formazione (68,6%) e quelli di agrario-forestale (71,1%). Non tutti i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi hanno in mente il biennio magistrale, anche se tale scelta si conferma l'obiettivo più diffuso, essendo indicata dal 64,0% dei laureati: si tratta di un titolo particolarmente desiderato dai laureati dei gruppi psicologico (89,2%), ingegneria industriale e dell'informazione (83,2%), letterario-umanistico (82,5%) e scientifico (82,4%). Al contrario, meno della metà dei laureati di primo livello dei gruppi medico-sanitario, giuridico e quello di educazione e formazione intende proseguire gli studi con un corso di laurea magistrale, prediligendo altre modalità come, ad esempio, il master o un corso di perfezionamento, scelta predominante tra i laureati del gruppo medico-sanitario (34,7%).

In dettaglio, il 69,4% dei laureati di primo livello che intende iscriversi alla magistrale biennale lo fa per completare e arricchire la propria formazione. Tale quota oscilla dal 95,0% del gruppo medico-sanitario (dove è decisamente contenuta la componente di chi manifesta l'intenzione di proseguire la formazione con la laurea magistrale) al 52,0% di quello psicologico (dove è molto alta la quota di chi intende iscriversi ritenendola una scelta quasi obbligata per poter accedere al mercato del lavoro). Il 66,1% dei laureati di primo livello, intenzionati a iscriversi alla laurea magistrale, dichiara di voler continuare il percorso di studio all'interno dello stesso ateneo (dal 77,3% di architettura e ingegneria civile al 54,4% del gruppo politico-sociale e comunicazione).

Il 69,2% dei laureati magistrali a ciclo unico esprime la volontà di proseguire gli studi. Tale volontà varia apprezzabilmente per gruppo disciplinare: è alta fra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (82,1%, con il 63,7% orientato alla specializzazione post-laurea) e di quello veterinario (77,8%, con il 36,2% orientato alla specializzazione post-laurea). L'intenzione di proseguire gli studi è invece più contenuta fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile (39,5%, l'11,5% orientato verso un master universitario e il 9,4% orientato verso un dottorato di ricerca), educazione e formazione (44,7%, il 10,3% orientato verso una scuola di specializzazione e l'8,1% verso un master universitario) e giuridico (66,5%, con il 26,5% intenzionato a impegnarsi nel praticantato e un ulteriore 15,1% orientato verso un master universitario).

I laureati magistrali biennali che intendono proseguire gli studi sono il 43,8%. Si tratta in particolare dei laureati magistrali biennali dei gruppi psicologico (82,9%, con il 40,5% orientato alla specializzazione post-laurea e il 15,8% al master universitario), letterario-umanistico (63,8%, con il 24,3% orientato verso un dottorato di ricerca), scientifico (57,5%, con il 32,6% rivolto a un dottorato di ricerca), medico-sanitario (56,6%, con il 29,1% interessato a un master universitario). Sono meno propensi a proseguire gli studi i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (24,1%, il 13,1% con un dottorato di ricerca), economico (26,6%, il 10,0% con un master universitario) e informatica e tecnologie ICT (27,3%, il 18,9% con un dottorato di ricerca).

12. Prospettive di lavoro

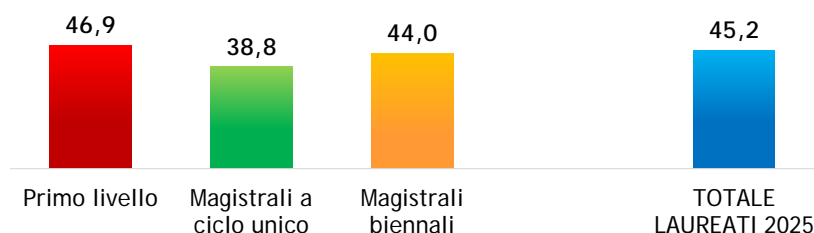
Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, alla storica mobilità per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, che continua a caratterizzare il nostro Paese, si affianca, oramai da diverso tempo, quella verso i Paesi esteri, che costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero consistente di laureati, non solo per lo studio ma anche come possibile meta lavorativa, in virtù delle migliori condizioni offerte generalmente negli altri Paesi.

La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 45,2% dei laureati, quota inferiore di 5,1 punti percentuali (tra i laureati magistrali a ciclo unico raggiunge addirittura -12,1 punti percentuali) rispetto a quella registrata nel 2015 (era il 50,3%): dal 2016 si è registrata una contrazione, particolarmente evidente tra il 2020 e il 2023, una lieve ripresa nel 2024 e un nuovo calo nell'ultimo anno. Quanto osservato tra i laureati 2025 è influenzato dalla presenza dei laureati degli atenei telematici: al netto di questi laureati, che tendenzialmente hanno un'età superiore e sono più spesso già inseriti nel mercato del lavoro, si assisterebbe a una lieve crescita raggiungendo il 46,0%.

La riduzione della disponibilità a lavorare all'estero, già in atto prima della pandemia, è stata certamente rafforzata dalla diffusione dello *smart working* e più in generale dalla possibilità di svolgere attività di *remote working* dal proprio paese di origine. Distinguendo per tipo di corso, la quota di chi si dichiara disponibile a lavorare all'estero è il 46,9% per i laureati di primo livello, il 38,8% per i magistrali a ciclo unico e il 44,0% per i magistrali biennali (Figura 14). I laureati più disponibili a lavorare all'estero sono quelli dei gruppi linguistico (57,0%), informatica e tecnologie ICT (54,4%), seguiti dal gruppo politico-sociale e comunicazione e quello di ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente 52,0% e 51,7%). Il 27,0% dei laureati del 2025 si dichiara addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente.

Si rileva parallelamente una diffusa disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro, anche frequenti (27,5%), così come a trasferire la propria residenza (37,3%), seppure tali quote siano in calo negli ultimi dieci anni. Solo il 6,8% dei laureati del 2025 non è disponibile a trasferte, quota in costante crescita dal 2019. Rimane da capire, sullo sfondo, quanto la propensione allo spostamento al di fuori dei confini nazionali sia vissuto dai laureati come un momento di arricchimento personale e quanto invece sia sentito come una necessità per ottenere prospettive professionali più soddisfacenti.

Figura 14 Laureati dell'anno 20225: decisamente disponibili a lavorare all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sui Percorsi di laurea.

Nonostante il contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno siano le forme contrattuali più apprezzate dai laureati del 2025 (l'85,4% e il 77,7%, rispettivamente, sono decisamente disponibili ad accettarle), è apprezzabile anche la disponibilità per i lavori part-time (35,6%) e per i contratti alle dipendenze a tempo determinato (28,9%). Si è osservato negli ultimi anni un forte aumento della disponibilità verso le attività svolte in *smart working* o in telelavoro (50,9%), un'opzione sempre più utilizzata dalle aziende e che a partire dal periodo pandemico è risultata molto apprezzata dai laureati (+40,4 punti percentuali rispetto al 2015, frutto del consistente incremento di oltre 30 punti percentuali osservato tra il 2019 e il 2025).

Il cambio di aspettative nei confronti del mondo del lavoro è particolarmente evidente dall'analisi dell'evoluzione attribuita dai laureati ai diversi aspetti ricercati nel lavoro. Fra gli aspetti ritenuti decisamente rilevanti, quello che interessa di più è da tempo l'acquisizione di professionalità, indicata dal 76,4% dei laureati del 2025. Assai rilevanti (percentuali superiori al 60%) anche la richiesta di stabilità del posto di lavoro (74,0%), la possibilità di guadagno (72,1%), la possibilità di fare carriera (70,5%), l'indipendenza o autonomia nel lavoro (64,9%), la possibilità di continuare a formarsi (61,9%) e la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (60,8%).

Dal confronto temporale dei 17 aspetti (due di questi sono stati rilevati la prima volta nel 2016 e uno nel 2024) emerge che per tutti si registra, seppur con intensità diverse, un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati. Cresce in maniera evidente l'importanza del tempo libero (+26,6 punti percentuali), la flessibilità dell'orario di lavoro (+20,7), il luogo di lavoro (+16,0), la possibilità di guadagno (+15,4), l'indipendenza (+14,8), i rapporti con i colleghi di lavoro (+10,3) e l'utilità sociale del lavoro (+9,0 punti). Seguono la stabilità del posto di lavoro (+7,3), la possibilità di carriera (+6,9), il prestigio ricevuto dal lavoro (+4,5), il coinvolgimento e la partecipazione (+4,1) e la coerenza con gli studi compiuti (+3,9 punti percentuali). È sostanzialmente stabile nel tempo la rilevanza attribuita dai laureati all'acquisizione di professionalità (+0,5), alla rispondenza agli interessi culturali (-0,3), così come ai due aspetti indagati a partire dal 2016, ossia le opportunità di contatti con l'estero (-0,5) e la possibilità di utilizzare al meglio le competenze (-0,6). I valori che si osservano escludendo i laureati dei percorsi telematici sono sostanzialmente in linea con quelli osservati sul complesso dei laureati; emerge tuttavia come i laureati di questi percorsi, spesso già inseriti nel mercato del lavoro, attribuiscono maggiore rilevanza alla quasi totalità degli aspetti (ad eccezione delle opportunità di lavoro all'estero).

Queste tendenze, unitamente alle nuove modalità di lavoro affermatesi in seguito alla pandemia, mostrano l'improrogabilità di un nuovo approccio al lavoro che, grazie allo sviluppo delle tecnologie, permetta un miglioramento degli stili di vita e del *work life balance*.

Alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'ampia disponibilità da parte dei laureati: tra i laureati del 2025 il 23,3% accetterebbe incondizionatamente, il 53,1% solo come condizione transitoria, mentre solo il 22,0% rifiuterebbe una proposta non coerente. Rispetto al 2016, primo anno per cui i dati sono disponibili, si evidenzia però una decrescita di 9,0 punti percentuali della quota di chi accetterebbe incondizionatamente un lavoro non coerente con gli studi.

Tra i laureati del 2025 il 66,9% dichiara di essere disposto ad accettare una cifra netta mensile non inferiore a 1.500 euro per un'occupazione a tempo pieno. Tale quota si attesta al 75,0% tra gli uomini e al 61,6% tra le donne.

Negli ultimi nove anni la quota di laureati disposti ad accettare una cifra minima netta mensile non inferiore a 1.500 euro per un'occupazione a tempo pieno è aumentata in maniera marcata: se nel 2016 era il 24,4%, nel 2025 arriva al 66,9% (con un incremento annuale di oltre 5 punti percentuali dal 2022). Escludendo i laureati degli atenei telematici, i risultati osservati sono sostanzialmente in linea con quelli descritti sul complesso dei laureati. Oltre alla riduzione negli ultimi anni del potere d'acquisto dovuta al contesto economico, questo dato mostra come i laureati, in misura sempre maggiore, ritengano importante veder riconosciuto, anche da un punto di vista economico, il proprio investimento in istruzione.

Riferimenti bibliografici

- AlmaLaurea. (2021). *XXIII Indagine Profilo dei Laureati 2020*.
https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2022-05/almalaurea_profilo_rapporto2021_0.pdf
- AlmaLaurea. (2025). *X Indagine Profilo dei Dottori di ricerca 2024. Report 2025*
https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2025-07/dottori_profilo_report2025.pdf
- AlmaLaurea. (2026a). *Rapporto di Genere 2026*.
https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2026-02/sintesi_rapportogenerealmaLaurea2026.pdf
- AlmaLaurea. (2026b). *XXVIII Rapporto Esiti occupazionali della laurea. Sintesi del Rapporto 2026*.
<https://www.almalaurea.it/document-download/sintesi-rapporto-almalaurea-2026-sugli-esiti-occupazionali-della-laurea>
- Consiglio dell'Unione europea. (2021). *Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond (2021-2030)*. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=uriserv:OJ.C_.2021.066.01.0001.01.ENG
- Eurostat. (2025a). *Population in private households by educational attainment level*.
https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_ifse_03_custom_21453999/default/table
- Eurostat. (2025b). *Young persons neither in employment nor in education and training (NEET), by sex and age—Annual data*.
https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsi_neet_a/default/table?lang=en
- Istat. (2024). *Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese*.
<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Rapporto-Annuale-2024.pdf>
- Istat. (2025). *Rapporto annuale 2025. La situazione del Paese*.
<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/Rapporto-Annuale-2025-integrale.pdf>
- OECD. (2025). *Education at a Glance 2025: OECD Indicators*.
https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2025/09/education-at-a-glance-2025_c58fc9ae/1c0d9c79-en.pdf
- ONU. (2015). *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015*.
<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- Osservatorio Regionale del Piemonte. (2026). *Osservatorio Regionale del Piemonte per l'università e per il diritto allo studio universitario*. <https://www.ossreg.piemonte.it/statistiche/>



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it